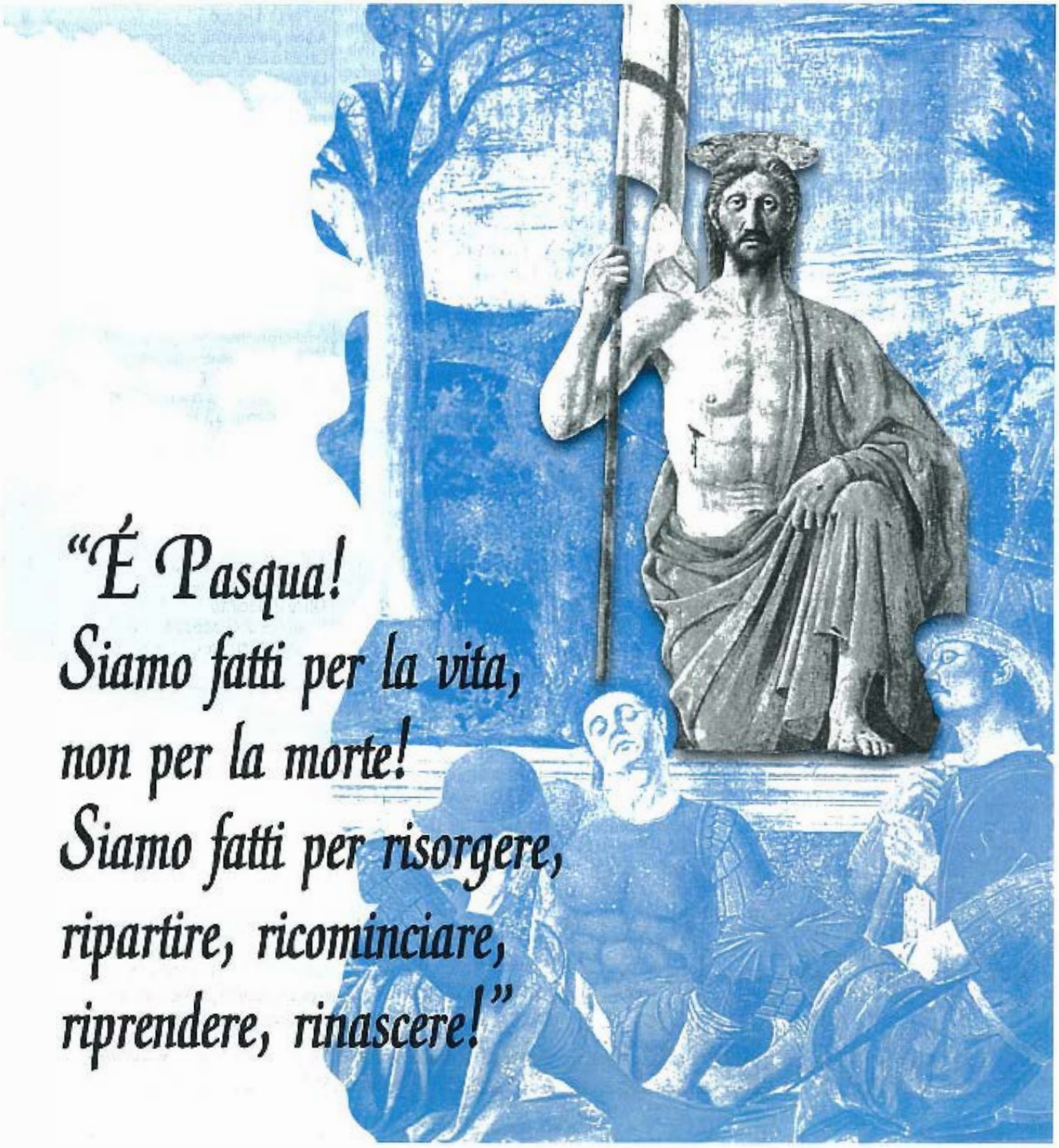
n. 4 Aprile 1999
Anno V - XLV

in Comunione

MENSILE DI ESPERIENZE STUDIO E INFORMAZIONE

DELL'ARCIDIOCESI DI TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE
(Corato, Margherita di Savoia, San Ferdinando di Puglia, Trinitapoli)

Palazzo Arcivescovile, Via Beltrani, 9 ~ 70059 Trani ~ ccp n. 22559702
Spedizione in A.P. ~ Art. 2, comma 20/c, legge 662/96 ~ Filiale di Bari



*"È Pasqua!
Siamo fatti per la vita,
non per la morte!
Siamo fatti per risorgere,
ripartire, ricominciare,
riprendere, rinascere!"*

Coppie di fatto: no alle responsabilità, sì ai privilegi

Ho fatto un sogno: *io e la mia ragazza abbiamo ricevuto dallo stato una casa, un sussidio di disoccupazione, ogni tipo di assistenza, e tutto grazie alle attestazioni del portinaio che ha testimoniato la nostra convivenza; abbiamo la fortuna di essere coppie di fatto.*

Ho avuto un incubo: *io e la mia ragazza ci siamo sposati, non abbiamo avuto la casa dallo Stato e mai potremo comprarla; per avere le giuste assistenze dobbiamo dimostrare di pagare le tasse; abbiamo la sfortuna di essere marito e moglie.*

Anche se può sembrare un'ironia fuori posto, ciò che avete appena letto, domani, potrà diventare una riflessione abituale visto l'indirizzo che stanno prendendo alcune importanti (e deludenti) decisioni del Parlamento. Con una scelta sconcertante, infatti, è stato legiferato che le coppie di fatto potranno accedere alla fecondazione assistita alla pari di quelle sposate. Si tratta del primo riconoscimento statale ai conviventi (che tra l'altro non dovranno neanche certificare la reale convivenza).

Siamo di fronte ad una svolta (negativa) nella storia della nostra società. Già da tempo alcune forze politiche (non solo di sinistra) stanno forzando i tempi e i modi per ottenere il riconoscimento totale delle coppie di fatto e, almeno in questa occasione, le forze cattoliche e tradizionaliste, non sono state in grado di opporsi. I commenti sono stati ovviamente variegati. Si è passati dalla "conquista civile" all'"attentato incostituzionale alla famiglia". Vista la linea editoriale di "In Comunione" è facilmente immaginabile la nostra posizione su tale argomento.

L'insegnamento evangelico ci porta ad essere tolleranti sulle scelte altrui e clementi nel giudizio, per cui ci asterremo dal giudicare chi vive il rapporto di coppia senza prendersi nessuna responsabilità. Posso solo affermare che per un credente non esiste modo più gioioso, esaltante, e qualificante di iniziare una vita in comune con la donna (o l'uomo) della propria vita che non sia di dichiararlo davanti al proprio Dio e alla comunità di fratelli, pregandolo affinché rafforzi l'unione e la renda esemplare per tutti, qualunque sia la fede dei due innamorati.

Stefano Paciolla

SOMMARIO

Editoriale
Coppie di fatto: no alle responsabilità... pag. 2
Cultura e comunicazioni sociali
Un annuncio tra gli eventi mondiali del 1959 " 3
Nasce il Parco Letterario " 4
Trani: Festa di San Francesco di Sales " 5
Un segmento di storia della chiesa locale " 5
Impegno sociale e politico
Intervista al sindaco di S. Ferdinando di Puglia " 6
I perché del Parco Nazionale dell'Alta Murgia " 7
Numero verde 1678-13000 S.O.S. Vita " 8
La salute: una provocazione per l'impegno... " 8
Contro un'inutile strage " 9
La Pasqua di Fabrizio " 9
Amore preferenziale per i poveri
La città di San Ferdinando di Puglia... " 10
La famiglia
Il genitore consapevole " 11
L'E.P.A.S.S. di Bisceglie " 13
Filo diretto
Il cammino della Chiesa con gli oppressi " 14
Vita ecclesiale
"È Pasqua!" " 15
Consacrati, profeti nelle chiese di Puglia " 16
Giornata mondiale di preghiera... " 17
Intervista a don Vincenzo Misuriello, ... " 18
"Chiesa serva dei giovani?" " 18
Pellegrinaggio diocesano " 19
A Trani due mesi di cultura, arte e spiritualità " 19
Quel prete vi ama... " 20
Lettera pastorale: la parola a chi l'ha letta " 21
Don Luigi Sturzo e il Villaggio del Fanciullo " 21
Corato. Parrocchia S. Francesco... " 22
L'Unitalsi in una società che cambia " 23
Recensioni
La via del pane " 23
La lirica di Ada De Judicibus Lisena " 24
"San Ruggero da vescovo di Canne a... " 24
Lettere a *In Comunione*
Bisceglie. Partito popolare... " 25
Brasile. Da Santa Helena... " 25
Oltre il Recinto " 26
La scala di Giacobbe " 28
Dossier Caritas " I

IN COMUNIONE
Mensile dell'Arcidiocesi
di Trani-Barletta-Bisceglie
(Corato, Margherita di Savoia, Trinitapoli, S. Ferdinando)
Registrazione n. 307 del 14/7/1995
presso il Tribunale di Trani

Direttore responsabile: Stefano Paciolla
Direttore editoriale: Salvatore Porcelli
Segr. di redazione: Riccardo Losappio

Consiglio di Redazione
Margherita De Ceglie,
Leonardo Bassi (Trani),
Angela Lanotte, Carmen Palmiotta,
Marina Ruggiero (Barletta),
Vito Martinelli (Corato)
Cathy Porcelli (Bisceglie),
Riccardo Garbetta, (Margherita di Savoia),
Matteo De Musso, (Trinitapoli),
Michele Capacchione, (S. Ferdinando)

Direzione e Amministrazione
Palazzo Arcivescovile - Via Nazareth, 68
70051 BARLETTA - Telefax 0883/531274

Redazione - Centro Giovanile Cappuccini
Via Prof. M. Terlizzi 70052
Bisceglie (Ba) - Telefax 080/3955968

Sede legale
PALAZZO ARCIVESCOVILE
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani (BA)

Quote abbonamento
£. 25.000 Ordinario - £. 40.000 Sostenitore
su c.c. postale n. 22559702 intestato a
"IN COMUNIONE" - Palazzo Arcivescovile
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani
Tel. 0883/583498 - fax 506755

Impaginazione, stampa e confezione
EDITRICE ROTAS
Via Risorgimento, 8 - Barletta
telefax 0883/536323- 331698 - 535664

Per l'invio di articoli, lettere e comunicati stampa:
diac. Riccardo Losappio Parr. S. Agostino
70051 Barletta tel. 0883/529640 - 0338/6464683
fax 0883/506755 - 0883/520043

Indirizzo Internet:
www.ba.dada.it/incomunione
E-Mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it

In copertina: Piero Della Francesca, *Risurrezione di Gesù*,

1999 Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

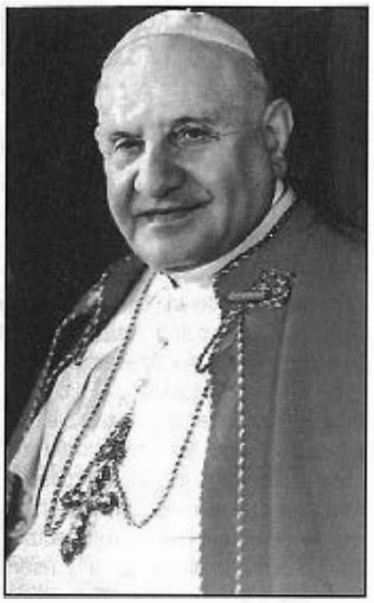
Gli auguri del Vescovo

A tutta la Diocesi, Clero, Diaconi, Religiosi, Religiose, fedeli giunge l'augurio più sincero di Sante Feste Pasquali. Il Signore Risorto ci benedica nel cammino spirituale verso il 2000, Anniversario della manifestazione del suo amore infinito quando, spogliandosi della sua divinità volle assumere la nostra comunità per la nostra salvezza.

Benedico di cuore tutti e ognuno

+ Carmelo Cassati
Arcivescovo

UN ANNUNCIO TRA GLI EVENTI MONDIALI DEL 1959



Una testimonianza inedita di mons. Loris Francesco Capovilla, che fu segretario di Papa Giovanni XXIII, sull'annuncio del Concilio Vaticano II del 25 gennaio 1959. Lo scritto è stato letto durante un incontro tenutosi presso l'Istituto di Scienze Religiose di Trani sul tema "A 40 anni dall'annuncio di un concilio ecumenico" con la partecipazione di mons. Giuseppe Casale, arcivescovo di Foggia

Per il Concilio, come per tutti gli atti della vita e del servizio di Angelo Giuseppe Roncalli, conviene attenersi a quanto egli serenamente attestò nel suo Giornale dell'anima: "Non cercate altre spiegazioni. Ho sempre ripetuto la frase di San Gregorio Nazianzeno: La tua volontà, o Signore, è la nostra pace".

Riandando col pensiero al 25 gennaio 1959, tutto ritorna nitido alla memoria: la serenità del Papa, il suo raccoglimento, la sua intensa preghiera del pomeriggio. Sentimenti e disposizioni interiori sono compendiati in una sua nota personale:

"Felix et memoranda dies. Giorno felice e memorabile. A San Paolo trionfo di clero e di popolo. Assistei alla messa cantata dall'Abate di S. Paolo, D'Amato. Cardinali presenti 12, quanti poterono venire. Mia omelia letta dal trono: argomento di circostanza la chiusa dell'ottavario per l'unione delle Chiese, e preghiere speciali per la Cina, dove la persecuzione contro la libertà della Chiesa minaccia di produrre uno scisma che è già in atto. Il punto più importante fu la mia comunicazione segreta ai soli cardinali del triplice disegno del mio pontificato: Sinodo Diocesano, Concilio ecumenico Vaticano II, aggiornamento del Codice di diritto canonico. Tutto ben riuscito, io mantenni la mia continuata comunicazione con Dio. Nel ritorno, la festa dei Romani da S. Paolo a San Pietro indimenticabile come al ritorno dal Laterano il 23 novembre. (...) Laus Deo. Laus Deo".

Per chi è attento ad individuare i segni dei tempi non parrà superfluo collocare quell'annuncio tra gli eventi mondiali del 1959: Tentato allargamento in Italia dell'area democratica per guadagnare consensi alla causa della libertà e della giustizia. Mercato Comune Europeo. De Gaulle riconosce all'Algeria il diritto all'autodeterminazione. Rivoluzione Cubana. Kruscev e Heisenhower iniziano colloqui in vista del disgelo. Al Congresso di Bad Godesberg i socialisti tedeschi ripudiano il marxismo. Adenauer reinserisce la Germania nel congresso delle nazioni libere. Il Lunik III sovietico fotografa l'altra faccia della luna. Crisi politica in Cina. Mao si ritira. Rottura Cino-Sovietica.

Rifletto ancora adesso sul mio stato d'animo di quella domenica 25 gennaio, mentre accompagnavo il Papa a San Paolo. Rivedo tutto, minuto per minuto: Lui, sereno e raccolto; io, intimidito e suggestionato dai nomi altosonanti: Basilica Ostiense, Cenobio Benedettino, Memoria della Conversione di Saulo e dei 19 secoli della Lettera ai Romani. Ottavario di preghiere per l'unione dei cristiani, progetto papale. Cinque ore come trasognato: partenza dal Vaticano alle ore 9, ritorno alle ore 14. Dentro questo spazio, l'ingresso nel Tempio, il *Tu es Petrus* di Perosi, la Messa con l'omelia del giorno, l'allocuzione ai cardinali, l'incontro coi monaci. La giornata termina in cappella con rosario e adorazione. Così il Concilio, come polla d'acqua scaturita dalla rocca vaticana inizia lento e solenne il suo percorso.

Molti si chiesero allora se il Papa fosse consapevole del meccanismo da lui messo in moto: "Con la sua decisione, Giovanni XXIII promosse un avvenimento di cui gli era impossibile prevedere tutte le conseguenze. È talmente vero che ciascun uomo, ciascuna donna non può mai essere cosciente di tutte le implicazioni nella sua propria vita di un *sì* pronunciato davanti a Dio, si tratti del sì del matrimonio o del sì di un altro impegno, pronunciato da uno che abbia 25 anni, o ne abbia quasi 80 come il venerato Giovanni XXIII. La parola del vangelo: *che il tuo sì sia sì* (Mt 5,37) è una esigenza così forte per chi vive l'oggi di Dio" (Roger Schutz, 25 gen. 1969).

Papa Giovanni sapeva che Dio ispira le più grandi imprese. La grazia sua aiuta gli umili ad avviarle e a compierle.

Difficoltà e oscurità, incomprensioni ed impazienze, paure e timidezze sono ineliminabili dalla nostra condotta. Non è questione di calcoli, né di rischi. Giovanni non era un temerario. Era un uomo di fede; l'uomo che nel corso della sua esistenza "s'era lasciato portare dal Padre che sta nei cieli e si era impegnato a portare il Padre ai propri simili" (*L'Osservatore Romano*, 6 nov. 1958).

Chiave di lettura della vita in ogni suo momento e della testimonanza di Giovanni XXIII è il suo Giornale dell'anima.

Nella rievocazione quarantennale dell'annuncio del Concilio, rileggo il paragrafo 141, datato 26 settembre 1898, all'indomani della morte improvvisa di don Francesco Rebuzzini, parroco di Sotto il Monte. Il chierico Angelo Giuseppe ha 17 anni non compiuti. Quel parroco è tutto per lui: l'ha battezzato, ammesso alla prima Comunione, iscritto all'apostolato della preghiera, preparato alla cresima, avviato al seminario, invitato ad iscriversi al terz'ordine francescano. È naturale che egli desideri un tangibile ricordo di quel suo benefattore. Forse gli offrono un mantello, o una veste talare, o altro. Ma egli non vuole niente che abbia parvenza di eredità: "Ci son riuscito ad ottenere per prezioso ricordo del parroco il suo Kempis, quello istesso che egli, sin da quando era chierico, usava tutte le sere.

E pensare che su di questo libriccicolo egli si è fatto santo. Oh! questo sarà sempre per me il libro più caro e una delle gemme più prezioso che io mi abbia".????

Quel Kempis, ossia *L'Imitazione di Cristo*, il "piccolo libro" come Papa Giovanni lo chiamava, ritenuto da molti il quinto vangelo, lo accompagnerà lungo tutta la sua esistenza: a Bergamo e Roma, in Bulgaria, Turchia e Grecia, in Francia, a Venezia e infine sulla Cattedra di Pietro.

Durante la preparazione del Concilio e la prima sessione, quell'edizione veneziana del 1745, da ormai 66 anni tra le mani di lui, attestava che la sua vita e il suo servizio s'erano modellati sull'imitazione del suo Signore, in emulazione dell'ottimo parroco Rebuzzini e di tutti i santi preti e laici, uomini e donne che hanno onorato la Chiesa ed edificato le nostre comunità, connotati col binomio "fedeltà e rinnovamento", coniato da Giovanni, assunto da Paolo per la celebrazione del Concilio, l'assise ecumenica con cui Giovanni Paolo II vuol introdurre la Chiesa nel terzo millennio.

Meminisse juvabit!

+ Loris Francesco Capovilla

NASCE IL PARCO LETTERARIO

Si concretizza a Barletta e in un ampio territorio circostante, uno dei progetti più suggestivi e produttivi finanziati dalla Comunità Europea

Il Parco Letterario Massimo D'Azeglio-Ettore Fieramosca, recentemente ammesso al finanziamento dei fondi stanziati dalla Comunità Europea, è uno dei diciassette progetti scelti fra circa duecentocinquanta presentati in tutta Italia. I Parchi Letterari rappresentano una nuova scommessa della concertazione statale e comunitaria, e un'innovazione dal punto di vista economico-turistico. Il nobile pretesto è dato da un'opera letteraria di valore e di fama indiscutibili, che consenta di individuare un territorio da riconoscere, valorizzare e ripercorrere sia nella prospettiva storica che in quella del recupero e dell'esaltazione delle tradizioni. Con un occhio all'economia e uno alla gestione intelligente delle risorse turistiche, al miglioramento e potenziamento dei servizi e all'incentivazione dell'occupazione giovanile.

"Tutte cose possibili, fattibili, in questo Sud che non vuole aspettare più nulla dall'alto, e ha dimostrato di essere capace di inventarsi il lavoro" ha detto il Sindaco di Barletta Francesco Salerno, alla presenza del capo del Governo Massimo D'Alema, a Barletta per la consegna ufficiale del decreto di finanziamento. E Luca Borgomeo, presidente della Società per l'imprenditorialità Giovanile - è uno dei soggetti a cui è stata affidata l'attuazione dei sovvenzionamenti da parte della Commissione europea, insieme alla Fondazione "Ippolito Nievo" e al Touring Club Italiano - ha chiarito con forza che non si tratta di una politica economica di ripiego rispetto a quella degli insediamenti industriali, ma di una filosofia di sviluppo profondamente diversa, legata al senso, e all'orgoglio, di un'appartenenza territoriale, e alla propensione a sviluppare la piccola e media imprenditorialità in concertazione e nel rispetto delle regole. "Il Parco Letterario si concretizza in tre basilari elementi" ha detto Borgomeo "Interventi strutturali di recupero e manutenzione dei manufatti storici; comunicazione adeguata delle iniziative che si andranno ad intraprendere; intervento degli enti locali e delle piccole imprese".

Un progetto ambizioso, un percorso fisico ma anche di mentalità nuova, che nel caso del Parco Letterario Massimo D'Azeglio-Ettore Fieramosca - redatto da Emanuela Angiuli, Direttrice della Biblioteca Provinciale di Bari, e da qualche mese consulente per il settore culturale del Comune di Barletta - si snoda dai luoghi della Disfida di Barletta alle aree dei comuni di Margherita di Savoia, Trinitapoli e S. Ferdinando, fino a Canosa, Minervino e Spinazzola.

Con gli obiettivi di immettere l'intero patrimonio storico, artistico, naturalistico ed enogastronomico in un circuito turistico nazionale ed europeo; di favorire la riappropriazione del territorio e della cultura autoctona; di aiutare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro e di elevare il dibattito culturale a livelli qualificanti, anche in vista di un positivo ritorno d'immagine.

"Mettersi insieme, vincere i conflitti localistici che sono stati un male terribile del Mezzogiorno, partire dalle idee e dalle forze che il Sud sa esprimere è senz'altro la carta vincente" ha sottolineato il Presidente D'Alema "in maniera che le politiche centrali non siano calate dall'alto, ma siano volte a selezionare, sostenere e incoraggiare anche finanziariamente i progetti".

Il "gioco letterario" di costruire intorno a un'opera un progetto di recupero globale di persone e monumenti, è quanto mai appropriato per un Sud che ha avuto una grande civiltà e una grande forza interiore, ha sottolineato D'Alema.

Il "gioco letterario" che ha portato all'individuazione del territorio e alla costituzione del progetto Massimo D'Azeglio - Ettore Fieramosca, parte appunto dal romanzo che lo scrittore torinese diede alle stampe nel 1833, in pieno Risorgimento, e che ebbe un successo travolgente presso il pubblico dell'epoca. Una capacità di coagulazione intorno a un'idea, quella dell'italianità, dell'appartenenza a una nazione che non esisteva fisicamente nel 1503, anno della Disfida, ma che costituiva un nesso imprescindibile per quei soldati di ventura. Il collegamento con la zona di Margherita di Savoia, Trinitapoli e S. Ferdinando scaturisce dal fatto che quei territori per secoli sono stati parte integrante della storia di Barletta, e oggi offrono al visitatore emozioni poliedriche date principalmente dalla Riserva Naturale delle Saline e dalle zone archeologiche degli ipogei dauni di Madonna di Loreto a Trinitapoli e di Terra di Corte a S. Ferdinando. Canosa e Minervino erano l'una il quartier generale del Duca di Nemours, comandante dell'esercito francese; l'altra, roccaforte delle guarnigioni francesi guidata dal famoso capitano di ventura Baiardo. Spinazzola, infine, secondo alcuni storici locali è stata la patria di Giovanni Capoccio, uno dei tredici cavalieri protagonisti della Disfida. Molti e articolati gli interventi previsti in fase di costituzione del Parco Letterario, così come ricco sarà il calendario degli eventi. Tutti in chiave di esaltazione delle caratteristiche e delle vocazioni migliori della nostra terra, insieme a una qualificata offerta di servizi, all'incremento dell'alto artigianato locale e alla fruizione razionale delle bellezze, dai castelli alle masserie, dalle riserve naturali ai siti archeologici, dai ristoranti tipici alle manifestazioni culturali come convegni, campi-scuola, corsi di approfondimento e aggiornamento. E il Certame cavalleresco, la rievocazione scenica della Disfida, che ha esportato già da secoli il nome di Barletta e che si offre oggi quale formidabile occasione di rilancio turistico.

"Puntate molto sui servizi - ha consigliato Massimo D'Alema, perché purtroppo la Puglia ne è carente e paga lo scotto in termini turistico-economici. Le bellezze naturali non bastano a far stare bene un turista, che crea indotto solo a fronte di un'elevata qualità e organizzazione per la fruizione del patrimonio e per un soggiorno piacevole".

Carmen Palmiotta

http:\\www.agenziasir.it è il nuovo indirizzo Internet dell'agenzia Sir, servizio informazione religiosa.

Il nuovo servizio web, attivo da lunedì 12 ottobre, offre servizi quali il bollettino di Sala Stampa Vaticana, la sezione dedicata all'agenda dei lavori parlamentari, i servizi fotografici a corredo di articoli del Sir, l'archivio del Sir ed uno spazio dedicato alla Fisc, la Federazione italiana dei settimanali cattolici. Sono stati, inoltre, attivati i collegamenti con i siti Internet di alcuni settimanali cattolici, con Sat e Blu Sat 2000 ed altri siti di comune interesse.

Con un semplice "click" sull'home page è possibile avere i titoli dei lanci quotidiani di agenzia e leggerne i "takes". Nella pagina del bisettimanale sono indicati, raggruppati per argomenti, i titoli di ciascun articolo di cui è possibile consultare il testo. Nel sito è presente anche la sezione delle anticipazioni che dal venerdì pomeriggio reca l'annuncio dei servizi Sir della settimana successiva.

Per ogni sezione del nuovo sito è disponibile una guida "in linea" che spiega le modalità d'uso.

Trani: Festa di San Francesco di Sales

Venerdì 22 gennaio è stato ricordato il Protettore dei Giornalisti ed operatori dei media nell'Aula Magna dell'Istituto di Scienze Religiose. Un interessante incontro con don Franco Mazza, vicedirettore dell'Ufficio Nazionale Comunicazioni Sociali, sul Progetto culturale

Dopo il saluto porto ai convenuti, alunni dell'Istituto e rappresentanti della stampa diocesana, dall'Arcivescovo Mons. Carmelo Cassati e dal prof. Riccardo Losappio, Segretario dell'Ufficio Comunicazioni Sociali, che andava a riassumere quanto si sta facendo in Diocesi nel delicato settore (vedi il periodico "In Comunione"; il Progetto Cultura messo a punto in collaborazione con l'Ist. di Scienze Religiose; le iniziative della Salabarberini), la parola passava al relatore ufficiale.

"Comunicazione-Cultura: binomio per la nuova pastorale" questo il tema del suo interessante intervento che partendo dall'attuale crisi del mondo occidentale (post-modernità, crisi delle ideologie, soggettivismi estremi da cui il mondo della comunicazione non può certo tirarsi fuori) passava in rapida rassegna la produzione attuale, contrassegnata da violenza visiva, rapidità del montaggio, e ricorso a continui effetti speciali.

Come uscire dalla banalizzazione della comunicazione? Come superare la selvaggia inserzione pubblicitaria tendente ad indurre consumismo, il desiderio di sfuggire il tempo con i media, che porta tanta gente ad assistere passivamente a spettacoli TV? Come rimediare alla mania di agire sul telecomando in ansiosa ricerca di ciò che possa soddisfarci? La strada può essere quella, ha continuato nella sua riflessione don Mazza, di cercare qualcosa che abbia un convincente senso, con lo sviluppo dei media in linea interattiva. La Chiesa dal proprio canto, nel suo cammino di evangelizzazione, deve porre attenzione alla povertà intellettuale dell'Occidente; lodevoli allora si presentano i tentativi messi in atto dalla Chiesa stessa che, una volta presa coscienza del suo dovere imprescindibile di "comunicare" (vedi il III Convegno nazionale di Palermo) s'impegna con uno strumento proprio, richiamando i laici ad assumere un ruolo di prima linea nel settore Comunicazioni-Cultura.

Comunicazioni-Cultura che devono essere dimensioni essenziali di una nuova azione pastorale. Buttare tutto ciò che esiste alle ortiche? Niente affatto! Anzi occorre riqualificare quello che c'è. Formare operatori pastorali lungimiranti, addirittura profetici. Il Progetto Culturale è la rilettura della pastorale alla luce della Cultura ed ha bisogno di soggetti (catechisti, operatori) che diano peso culturale alle attività pastorali.

Riqualificare anche altri soggetti fin qui forse considerati marginali: figure disponibili nei Centri Culturali, ad esempio, o chi opera nella Pastorale Giovanile o ancora chi guarda con attenzione alla Pastorale del tempo libero, agendo in modo che le competenze di ciascuno vengano raccordate tra loro. Le linee direttrici di questo rinnovamento potranno essere: 1) *formazione* (nella Chiesa locale, secondo le particolari esigenze del territorio) di équipes di operatori che lavorino fianco a fianco attorno ad un tavolo; 2) *definizione di ambiti operativi* (comunicazione all'interno della propria comunità e comunicazione con la società civile; 3) *promuovere ed animare iniziative sul versante della Cultura*; 4) *ampliare la capacità di estroversione da parte della Chiesa*, con la rilettura di tutto ciò che capita intorno a sé.

All'applaudita relazione di don Mazza faceva seguito un vivace dibattito

Matteo de Musso

Studi e ricerche nell'Istituto di Scienze Religiose di Trani

UN SEGMENTO DI STORIA DELLA CHIESA LOCALE

Dagli studenti del quarto anno esaminate le Lettere pastorali di mons. Reginaldo Addazi

Noi studenti del quarto anno dell'Istituto di Scienze Religiose di Trani, nell'ambito del corso di studi di Storia della Chiesa Locale, siamo stati impegnati in un lavoro di ricerca e approfondimento che ci ha permesso di avere un approccio immediato e documentato con la materia.

Dopo aver delineato con il prof. V. Robles le linee generali della disciplina, siamo passati ad esaminare le Lettere pastorali di mons. Reginaldo Addazi, arcivescovo della Diocesi di Trani dal 1947 al 1971.

Mons. Reginaldo G. M. Addazi O.P.

Le diciannove Lettere pastorali analizzate sono state scritte, per la maggior parte, in occasione della Quaresima di ogni anno; ognuna di esse ha un titolo specifico e affronta uno o più temi ben precisi. Dal loro studio emerge la figura di un vescovo profondamente immerso nella cultura e nelle problematiche sociali e religiose di quegli anni.

Egli, infatti, manifesta la sua viva preoccupazione per quelli che sembrano rappresentare una minaccia per la civiltà cristiana di cui la Chiesa, sino ad allora, era stata garante e custode: il comunismo e il bolscevismo.

Si occupa, inoltre, della educazione religiosa che i genitori devono impartire ai figli, della decadenza morale dei giovani; invita i suoi fedeli ad osservare il precetto della santificazione della domenica; mette in guardia dalle produzioni cinematografiche e televisive contrarie all'etica cristiana. Non manca nemmeno, nelle sue Lettere, il riferimento alla crisi giovanile del 1968.

Decisa è la sua presa di posizione nei confronti della contestazione cattolica di quegli anni i cui protagonisti egli definisce "lupi in mezzo agli agnelli", dai quali consiglia di guardarsi bene. Così esorta il suo Clero e i suoi fedeli a non allontanarsi dal Vescovo, dal Papa e quindi dalla Legge: restate tutti fedeli alla santa fede cattolica.

Nonostante la diversità dei temi che mons. Addazi prende come spunto per la sua riflessione, esiste un filo rosso che attraversa trasversalmente tutte le Lettere; è l'idea secondo cui la Verità è solo *nella e della Chiesa*, una Chiesa concepita, nonostante le riflessioni dei Padri conciliari presenti soprattutto nella "Lumen Gentium" in senso gerarchico-piramidale al cui capo vi è il Pontefice che egli difende sempre e comunque.

Gli studenti del 4° anno dell'Istituto di Scienze Religiose

INTERVISTA AL SINDACO DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA

Michele Lamacchia, medico, sindaco, di San Ferdinando di Puglia per la terza volta. Una prima esperienza agli inizi degli anni '80 e poi l'elezione diretta nel 1993 e successiva conferma nel 1997. È vice presidente dell'Anci Puglia (l'associazione dei comuni) e responsabile, sempre per la regione pugliese, dell'agenzia autonoma per la gestione dell'albo dei segretari comunali

Il dott. Michele Lamacchia, sindaco di San Ferdinando di Puglia

Dottor Lamacchia quali sono i rapporti con le Autorità diocesane in questi ultimi anni?

I rapporti con le Autorità ecclesiastiche diocesane sono più che buoni. Ultimamente, come Ente, siamo stati promotori, insieme agli altri colleghi sindaci della diocesi, dei percorsi giubilari diocesani. Con la stessa diocesi abbiamo risolto, senza alcuna difficoltà, diversi problemi inerenti proprietà immobiliari.

Ci sono problemi che La uniscono e quelli che La dividono dagli altri Sindaci dei comuni della diocesi?

Con gli altri sindaci abbiamo rapporti di collaborazione al di là delle ideologie. Si collabora per il miglioramento complessivo del territorio.

L'emergenza occupazionale, specie quella giovanile, è sentita anche a San Ferdinando. Qual è l'impegno dell'Amministrazione comunale in ambito occupazionale?

L'occupazione per noi non è una risposta intesa come posti di lavoro, ma si punta a risolvere con la promozione del territorio nel suo complesso, creando occasioni di sviluppo. A tale riguardo, come amministrazione, abbiamo investito molte delle risorse comunali con la realizzazione delle infrastrutture del Piano per gli insediamenti produttivi, per consentire agli investitori piccoli e medi di avere aree disponibili per le proprie attività.

In più abbiamo potenziato e rinnovato l'apparato burocratico del comune con l'assunzione, negli ultimi anni, di oltre 15 unità. Ci stiamo accingendo a stipulare accordi di programma con gli imprenditori per la creazione di nuovi stabilimenti e, quindi, possibilità occupazionali. È stato messo in funzione l'impianto depurativo che ha prodotto beneficio in materia ambientale ed anche qualche sbocco occupazionale.

Recentemente l'Amministrazione si è fatta promotrice, attraverso un bando pubblico, di mettere a disposizione aree comunali per la commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli, proprio per valorizzare al massimo la vocazione tipica della nostra città che è agricola.

Per gli anziani, i bambini e le famiglie disagiate quali sono gli impegni e quali le realizzazioni della sua giunta?

Per i soggetti deboli della società questa Amministrazione ha investito parecchio. È stato attivato il centro sociale per gli anziani che abbiamo intitolato "Vita agli anni". Nella struttura vengono effettuati servizi di aiuto alle diverse esigenze della persona anziana (mensa, pulizie personali, accompagno) oltre ai servizi di socializzazione e di divertimento (ricreative, feste, spettacoli).

È stato creato l'albo per gli affidi. Devo rammentare che il Comune di San Ferdinando è uno dei pochi comuni con un asilo nido funzionante e che ha esteso la mensa per la scuola materna a tutte le classi.

Problemi immigrati. San Ferdinando ospita una cospicua colonia multirazziale. L'Amministrazione comunale ha in progetto impegni di socializzazione e di integrazione?

In verità non sentiamo le problematiche degli immigrati perché abbiamo una popolazione che si integra felicemente e spontaneamente con le persone di culture diverse, di diverse etnie e razze. Non si sono mai registrati fenomeni di emarginazione o di razzismo. Abbiamo sempre puntato a fare socializzazione. Esempio lampante è l'asilo nido che è frequentato anche da bambini di coppie extracomunitarie. E questi bambini, insieme ai loro genitori, sono perfettamente integrati con gli altri.

Sindaco, Lei ha ancora un triennio, prima della scadenza del suo secondo mandato consecutivo. Quali sono i problemi da risolvere per la comunità sanferdinandese?

Di passare da un comune che si basava solo sulla spontaneità e sulla produzione agricola e quindi su un reddito condizionato da fattori climatici e di mercato, ad una comunità con una economia meno legata da questi fattori.

Strettamente connesso a questo problema è quello occupazionale. Altro aspetto importante è quello di migliorare la vivibilità della città, come abbiamo fatto in questi anni passati, e di stimolare la crescita associativa, specie in campo giovanile.

C'è un progetto o un problema al quale tiene in modo particolare e probabilmente non lo vedrà realizzato entro la fine del suo mandato?

Ho l'ambizione di vedere completate o almeno di aver posto le basi per le risoluzioni dei problemi. Una delle direttrici che mi hanno sempre guidato è quella della risoluzione dei problemi, non con singole opere ma con un sistema integrato.

Nunzio Todisco

I PERCHÉ DEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA

Una realtà ancora da valorizzare per le sue notevoli potenzialità agro-alimentari. Qualche problema ancora aperto

L'Alta Murgia è la parte più importante dell'altopiano omonimo, esteso per circa cento mila ettari. Da sempre, è stato un fattore economico fondamentale per il nostro territorio; le varie attività agricole hanno inoltre favorito anche gli insediamenti umani come le masserie, i casolari, e le case rurali, le quali rappresentavano dei veri e propri luoghi di aggregazione per quei braccianti che non potevano ritornare in paese, soprattutto nei periodi di raccolta. Dagli anni '50-60 l'economia murgiana inizia una sua conversione con il lento e costante abbandono dei vari ambienti verso i centri abitati o l'emigrazione nelle grandi città industrializzate del nord. Tuttavia sono rimaste sempre radicate le attività agro-pastorali, le cave, che estraggono tuttora circa 900 mila tonnellate di materiale lapideo (circa il 10% della produzione nazionale); le servitù militari con i suoi tre poligoni, le scorie nucleari (?), lo spietramento continuo non possono essere ignorati. La legge 426/98 istituisce il Parco Nazionale dell'Alta Murgia. La classificazione e l'istituzione avviene con un'intesa con la Regione Puglia. Il regolamento del parco è uno strumento attuativo che punterà ad una valorizzazione consapevole degli usi, dei consumi e delle attività economiche tradizionali del territorio. Pertanto, sarà necessario un mix tra le attività produttive e l'imprenditorialità giovanile per favorire l'occupazione nel campo agroalimentare/turistico/culturale creando nuove opportunità, non solo per la tutela e la salvaguardia, ma soprattutto per la promozione del parco e dei suoi prodotti.

È inutile dire che le potenzialità sono enormi. Il nostro territorio si trova in una parte della provincia di Bari confinante con l'area metropolitana barese; in quest'ottica l'Alta Murgia potrebbe diventare un punto di riferimento ambientale per un bacino di utenza molto ampio. Inoltre, i nostri prodotti tipici potrebbero acquisire un valore aggiunto solo all'interno del parco, soprattutto con la diffusione del biologico. Pertanto, la presenza di attività economiche tradizionali e compatibili, Castel del Monte e il caratteristico paesaggio, vista la presenza della pseudosteppa mediterranea, sarà un parco unico in tutta Europa per la ricchezza naturale e paesaggistica. È importante, pertanto, salvaguardare il territorio murgiano e semmai cercare di rivivere e riprogettare l'ambiente e i suoi luoghi come puli, doline e gravine. Infine, consentitemi un ricordo di Mons. Tonino Bello, vescovo di Molfetta, che negli anni '80 aveva condannato la presenza dei poligoni utilitari nell'Alta Murgia ed aveva indicato una via più eco compatibile per il territorio: dimostrava che, nonostante tutto, altri modelli e sistemi di sviluppo potevano essere intrapresi.

Giuseppe Faretra
del Comitato Promotore per il Parco dell'Alta Murgia-Corato

Un comunicato stampa della Legambiente, Circolo di Corato, e Natura a cavallo di Corato

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia è una necessità di gran parte del territorio, di enti e di istituzioni che operano nei vari comuni murgiani. Da anni la Murgia è sottoposta a vari processi di degrado, in particolar modo dello spietramento. Pertanto, è necessario creare un sistema di salvaguardia del territorio, che non solo tuteli, ma al tempo stesso possa rilanciarlo economicamente rispettando l'ambiente e la storia. Per questo motivo, è fondamentale istituire il parco per poter così attivare e sostenere iniziative culturali e politiche finalizzate al coinvolgimento attivo delle popolazioni interessate e alla tutela sostanziale del territorio. In quest'ottica la Legambiente, circolo di Corato, e Natura a Cavallo hanno istituito un comitato cittadino che sosterrà a livello locale varie iniziative tese ad informare e sensibilizzare le realtà e coloro che veramente amano la nostra Murgia.

La sede del comitato promotore per il Parco nazionale dell'Alta Murgia è sito presso la Legambiente, via Pergolesi 20, terza traversa a destra di A. Moro, ex via Trani.

Tipica masseria murgiana

NUMERO VERDE 1678-13000 S.O.S. VITA

Un telefono a servizio della vita e della donna

Che cos'è il telefono S.O.S. VITA?
È un telefono "salva vite" che vuole salvare le mamme in difficoltà e con loro, salvare la vita dei figli che ancora esse portano in grembo e quasi sempre ci riesce, perché con lui lavorano su tutto il territorio nazionale circa 250 Centri di aiuto alla vita e 260 Movimenti per la vita.

Puoi parlare con questo telefono da qualsiasi località italiana: componi sempre lo stesso numero

1678-13000. La telefonata non ti costa nulla, neppure il costo del gettone. Il telefono pubblico te lo restituisce alla fine della telefonata.

Chi risponde al numero verde 1678-13000

Risponde un gruppo di volontari e di esperti dotato di una consolidata esperienza di lavoro nei Centri di aiuto alla vita e di una approfondita conoscenza delle strutture di sostegno a livello nazionale. Risponde a qualsiasi ora del giorno e della notte, nei giorni lavorativi e in quelli festivi: anche a Natale, Capodanno e Ferragosto.

Questo telefono non ti dà soltanto ascolto, incoraggiamento, amicizia, ma attiva un concreto sostegno di aiuto.

Per chi è il telefono S.O.S. VITA?

Questo telefono aspetta la tua chiamata:
- se sei una donna che ha problemi ad accettare un figlio non desiderato;
- se sei una donna lasciata sola di fronte ad una responsabilità che sembra troppo grande;
- se sei una donna spinta ad abortire;
- se sei un uomo che non vorresti perdere tuo figlio;
- se sei un genitore che non sa come aiutare la figlio o il figlio che vogliono porre fine;
- a quella vita che non hanno generato;
- se sei una persona qualsiasi e non sai come intervenire per salvare una vita;
- se sei un operatore sanitario a conoscenza del dramma di una donna al bivio tra maternità e aborto;

chiama il numero verde
1678-13000
è un telefono a servizio della vita e della donna

a cura del Comitato "Progetto Uomo", organismo culturale per il rispetto della vita umana e la tutela della famiglia, con sede in Bisceglie, Via XXV Aprile 24, tel. 080/3955460, fax 080/3953882

La salute: una provocazione per l'impegno cristiano

Un incontro presso la Casa Protetta *"Dono di Speranza"* in Corato

Il 24 febbraio nel salone della Casa Protetta "Dono di Speranza" in Corato, diretta da don Luca Masciavé, abbiamo realizzato un incontro con il camilliano Padre Eugenio Sapori, che nell'ambito del tema proposto dalla Cei per la settima giornata mondiale del malato 1999, ci ha trattato il seguente argomento: *"La salute: una provocazione per l'impegno cristiano"*.

Egli ci ha detto: «In questi ultimi decenni abbiamo assistito, nella nostra società, ad una evoluzione culturale: siamo passati da un sistema che cercava di curare la malattia, ad un sistema che mette al centro la salute, pensata sempre più nella logica di un progetto di recupero o di mantenimento del benessere fisico.

Sempre più spesso si parla non solo di "tutela della salute", ma anche di "diritto alla salute".

Oggi si fa sempre più strada l'idea che la salute della persona debba essere considerata in un modo dinamico e globale che comprende le dimensioni caratteristiche attraverso le quali l'uomo si realizza: il corpo, i sentimenti, le relazioni interpersonali e ambientali, come pure i riferimenti alla dimensione etico spirituale. Solo dall'armonia tra queste dimensioni è possibile sperimentare una qualità di vita soddisfacente per l'individuo. Il soggetto è chiamato a tornare al centro della propria salute come "ben-essere" (a star bene nella sua totalità e globalità); ma dovrà assumere un compito creativo verso la salute mediante un presa di coscienza della verità totale della propria vita, con la sua realtà corporea non disgiunta da valori e dal suo fine ultimo.

La Chiesa, come comunità, continua l'opera di Cristo mediante l'azione dello Spirito; essa è chiamata, in questo caso, a dare senso e significato alla vita e alla salute di ogni uomo e di ogni persona sofferente. La domanda di salute oggi va letta nel significato di una "nostalgia di salvezza", perché l'uomo sperimenta la sua precarietà, ma è assetato d'infinito e d'immortalità. Le piccole felicità, infatti, rendono solo insoddisfatti.

Il cristiano che sperimenta Dio come Dio di amore e di tenerezza sperimenta di essere sanato da Lui; per questo assume il compito di portare anche agli altri quella "salute" che è piena, vera e totale. La sua salute - quale dono di Dio - diventa dono per la comunità e per i fratelli bisognosi non solo di cure fisiche ma anche di attenzioni psicologiche, relazionali e spirituali. C'è molto da fare, è vero! Ma il cristiano che ama, crede e spera non si lascia vincere dalle difficoltà, non si scoraggia e non si mette da parte lasciando che... solo gli altri facciano. Egli accoglie l'invito di Cristo per essere segno e testimone di quel "ben-essere" che è vivere in piena comunione con Dio, con i fratelli e con se stessi... nonostante i limiti della propria esistenza.»

La partecipazione è stata numerosa e interessata. Sono stati presenti rappresentanti di diversi gruppi ecclesiali.

Numerosa anche la partecipazione degli operatori della Casa Protetta "Dono di Speranza", dei volontari e degli Anziani ospiti.

Maria Mazzilli

Contro un'inutile strage

Durante il secondo conflitto mondiale a Trinitapoli un frate cappuccino salvò la vita ad un pilota ebreo

"Calvario" di Renato Cenni

Anche di fronte ad una ufficiale posizione di ostracismo della Chiesa nei confronti degli Ebrei (è storicamente accertato, e del resto, se così non fosse non si vede davvero perché poi la Chiesa abbia avvertito la necessità di chieder loro perdono), molti furono i tentativi, andati per altro quasi sempre a buon fine, posti in essere da religiosi e uomini di chiesa a favore del popolo sionista, perseguitato oltre ogni dire dal nazismo e dalle fanatiche idee di pulizia etnica, a cavallo del II conflitto mondiale. Dal un lato, dunque, la preghiera del Venerdì Santo, per esempio, riportata sui messali fino all'inizio del Concilio Vaticano II e poi abolita: *"Oremus pro perfidis judaeis..."* - preghiamo per i malvagi giudei - sul cui capo si faceva pendere l'accusa di deicidio, dall'altro fulgidi esempi di altruismo e generosità che trasformarono istituti religiosi e conventi, soprattutto a Roma e dintorni, in segreti e sicuri rifugi per centinaia e centinaia di ebrei, oltre che farne trampolino di lancio per quelle migliaia che riuscirono a fuggire all'estero, grazie a documenti ed abiti loro forniti. Man mano che giungevano notizie di persecuzioni, lager e campi di concentramento (la verità circa gli orrori commessi all'interno di essi non era ancora diffusa al massimo) scoccava comunque nel mondo cristiano la scintilla della solidarietà. Certo, il rischio che si correva era grande. Si sapeva in qual modo nazisti e fascisti trattassero i fiancheggiatori di quel popolo, ma si proseguiva sulla strada illuminata dalla grande verità: siamo tutti figli di un unico Padre!

Dovette pensarla così anche **Padre Raffaele** da Maglie, il cappuccino guardiano del Convento di Trinitapoli che, suo malgrado, una notte d'estate del 1943 fu messo di fronte al bivio: dare aiuto ad un pilota ebreo (inglese o americano non si sa), paracadutatosi nelle campagne circostanti e portatogli di nascosto da una guardia del paese, o consegnarlo alle truppe tedesche lì acquartierate. Un solo attimo di esitazione, giusto per soppesare le responsabilità del suo gesto di fronte a tutti i monaci del Convento, poi la decisione: vestito da frate l'ebreo sarebbe rimasto nascosto tra loro. Per settimane, anche se lo sconosciuto non uscì mai dalla sua cella, **Padre Raffaele e Fra' Michele,** il monaco questuante, gli unici a conoscenza del "segreto", vissero un po' con il fiato sospeso. Con lo sbarco degli Alleati a Salerno il successivo 9 settembre, l'ospite chiese di ripartire e si allontanò da Trinitapoli in tutta fretta, forse per raggiungere i suoi commilitoni attestati sul Tirreno. In Convento non giunse mai una cartolina né un rigo da quel pilota ebreo, il che fece supporre a **Padre Raffaele** (nel 1957/58 ricordava ancora l'episodio ai suoi studenti di Scorrano) un fallimento del suo tentativo o un decesso in occasione del terribile scontro di Monte Cassino (febbraio 1944). A quel punto, però, l'opera buona era compiuta!

Matteo de Musso

La Pasqua di Fabrizio

Non era credente, Fabrizio De Andrè, eppure il motivo religioso è stato un elemento forte della sua ricerca e delle sue canzoni

Non occorre una parola di più per ricordare la grandezza e l'arte poetica di Fabrizio De Andrè. Né per sottolineare i "temi forti" che ha prepotentemente portato alla ribalta, scandalizzando i benpensanti dell'epoca e, più larvamente, i revisionisti di oggi.

Ci piace invece rievocare la sua lettura religiosa. Lontano dalla fede cattolica e, soprattutto, dalle nostre liturgie pubbliche e private, De Andrè ha colto spesso il senso profondissimo delle Scritture e del messaggio evangelico. E ha dedicato un intero album, **La buona Novella**, alla vicenda terrena di Gesù Cristo attingendo anche dai vangeli apocrifi, e mettendo in straordinaria luce l'umanità di Lui e di tutti quelli che ne hanno, in un modo o nell'altro, condiviso la sorte.

Dall'**Ave Maria**: "Ave, o Maria, adesso che sei donna / ave alle donne come te, Maria / Femmine un giorno/ per un solo amore / povero o ricco, umile o messia / Femmine un giorno e poi madri per sempre / nella stagione che stagioni non sente".

In **Maria nella bottega di un falegname**: "Mio martello non colpisce, pialla mia non taglia / per forgiare gambe nuove a chi le offrì in battaglia / ma tre croci, due per chi disertò per rubare / la più grande per Chi guerra insegnò a disertare".

Ne **Il Testamento di Tito** il ladrone, in ultimo dialogo con sua madre, anch'ella ai piedi della croce del figlio: "Io nel vedere quest'Uomo che muore / madre, io provo dolore. / Nella pietà che non cede al rancore, madre / ho imparato l'amore".

E in **Via della Croce**: "Si muovono curve le vedove in testa / per loro non è un pomeriggio di festa; / si stringon le vesti sugli occhi e sul cuore / ma filtra dai veli il dolore. / Sacrificare da un credo inumano / che le volle schiave già prima di Abramo / con riconoscenza ora soffron la pena / di chi perdonò a Maddalena. / Di chi con un gesto soltanto fraterno / una nuova indulgenza insegnò al Padreterno / e guardano in alto, trafitti dal sole / gli spasimi di un Redentore".

Aproposito degli apostoli, sempre in **Via della Croce**: "La semineranno per mari e per terra / fra boschi e città la tua buona novella / ma questo domani, con fede migliore / stasera è più forte il terrore./ Nessuno di loro ti grida un addio / per essere scoperto cugino di Dio / gli apostoli hanno chiuso le gole alla voce / fratello che sanguini in croce".

E nel finale: "Ma gli occhi dei poveri piangono altrove / non sono venuti a esibire un dolore / che alla via della Croce ha proibito l'ingresso / a chi ti ama come se stesso".

Nel brano conclusivo dell'album, **Laudate hominem**: "Non voglio pensarti figlio di Dio / ma figlio dell'uomo / fratello anche mio".

Ma non solo qui Fabrizio De Andrè cantò Dio e il Dio di Gesù Cristo; scrisse e non firmò mai un canto quaresimale, **Strade di croce di un tempo lontano**, e in numerose canzoni "laiche" il tema è chiarissimo. Fra le prime che vengono alla mente, **Preghiera in gennaio**: "Quando attraverserà l'ultimo / vecchio ponte, ai suicidi dirà / baciandoli sulla fronte: / venite in paradiso là dove / vado anch'io perché non c'è / l'inferno nel mondo del buon Dio".

Nel **Cantico dei drogati**: "Ho licenziato Dio / gettato via un amore / per costruirmi il vuoto / nell'anima e nel cuore".

Ne **Il pescatore**, vero e proprio canto eucaristico: "Venne alla spiaggia un assassino / due occhi grandi da bambino / due occhi enormi di paura / eran gli specchi di un'avventura. / E disse al vecchio dammi il pane / ho poco tempo e troppa fame. / E disse al vecchio dammi il vino / ho sete e sono un assassino. / Gli occhi dischiuse il vecchio al giorno / non si guardò neppure intorno / ma prese il vino, spezzò il pane / perché diceva ho sete, ho fame".

Carmen Palmiotta

LA CITTÀ DI SAN FERDINANDO DI PUGLIA SOLIDARIZZA CON UN VILLAGGIO DEL CONGO

Una farmacia intitolata a "San Ferdinando di Puglia", è una realtà nel villaggio di Mbankana, archidiocesi di Kinshasa, nella Repubblica democratica del Congo.

È stata realizzata grazie ad un progetto di aiuti all'arcidiocesi di Kinshasa deliberato dal consiglio comunale di San Ferdinando di Puglia. Il progetto prevede l'acquisto di medicinali per la farmacia, la costruzione di bagni nelle scuole di Masina e Mikondo e l'acquisto di attrezzature per il lavoro agricolo per la piantagione di Maluku.

Tutto era iniziato, nel settembre del 1997, con la visita nella nostra diocesi del cardinale Frederic Etsou, arcivescovo di Kinshasa, e la calorosa accoglienza riservata dalla comunità sanferdinandese.

Nell'occasione il sindaco dott. Michele Lamacchia si fece promotore per "adottare" un villaggio rurale della diocesi di Kinshasa. Dalle comunicazioni epistolari e telefoniche agli atti del consiglio comunale e della giunta il passo è breve. Nel gennaio 1998 il consiglio comunale dettava l'indirizzo per la realizzazione del progetto e la giunta, il mese successivo, approvava lo stanziamento economico.

"L'intero progetto - come sottolinea il dott. Lamacchia - non è stato realizzato interamente a causa della guerra civile che imperversa nella Repubblica del Congo. Lo stesso cardinale Etsou ha chiesto di sospendere gli aiuti in attesa che la situazione politica di quella nazione si chiarisca. Non appena la situazione ritornerà normale il Comune di San Ferdinando riprenderà a finanziare gli altri progetti".

Il progetto per la diocesi di Kinshasa si inserisce nelle iniziative del Comune di San Ferdinando di Puglia per la promozione dei sentimenti di solidarietà tra i popoli e le nazioni.

Nunzio Todisco

Il cardinale Frederic Etsou, arcivescovo di Kinshasa, con un gruppo di fedeli

La scuola di un piccolo villaggio

IL GENITORE CONSAPEVOLE

Istanti...forse secoli, in cui pulsa la coscienza e il suo ritmo è gioia: gioia dentro, gioia fuori, gioia ovunque. Cellule di vita, immense quanto l'universo, in esse tutto è presente: la notte dei tempi e un futuro ciclico, meravigliosamente riassunti in un istante cangiante. Energie sottili che vorticano in un centro, che si individualizza e si nutre di sé espandendosi. Madre dentro, madre fuori, madre me, madre lei. Lei diventa me, io ritornerò a lei. Lei mi nutre dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri; i miei sentimenti e i miei pensieri torneranno a lei. Come una vibrazione che percorre un'unica coscienza. Come amore che effonde dall'indicibile.

È nato un fratellino. Mio figlio di 3 anni è molto geloso. È normale oppure ho sbagliato in qualcosa?

Se lei ha preparato il suo primogenito a questa nascita, se lo ha reso partecipe dell'attesa facendogli toccare il pancione, se ha chiesto il suo aiuto in alcune piccole cose, ovviamente senza nessuna imposizione, non sorge alcuna gelosia e i rari momenti sono facilmente superabili con una buona dose di carezze e di giochi con lui. Se invece queste attenzioni non si sono verificate, può rimediare solo con una doppia dose di carezze sia per il neonato che per il primogenito.

Mio figlio di 6 anni interrompe di continuo me e mio marito quando parliamo. Non vorremmo imporci nei suoi confronti e reprimere la sua personalità. Che possiamo fare?

Forse tutti i suoi discorsi sono dovuti a domande che gli premono in gola e alle quali voi non avete risposto in precedenza. Forse è nato chiacchierone. Forse non gli interessano i vostri discorsi o vuole farvi arrabbiare.

È difficile analizzare la situazione con questa semplice domanda, bisogna avere molti più elementi, tuttavia si può affermare che non bisogna lasciarsi interrompere se voi non lo interrompete, né lasciarsi comandare da vostro figlio se voi non lo comandate.

Mio figlio ha 4 anni. Strilla, urla e fa

IL CIELO

Un giorno di primavera,
un bambino che camminava per i campi alzò gli
occhi verso l'alto e,
fermatosi, esclamò
con trasporto:
- Oh, che bello!

Un uomo che gli passava
accanto, incuriosito,
alzò lo sguardo anche
lui, ma non vide nulla
e, con una scrollatina di
spalle, proseguì
il suo cammino
chiedendosi con stupore:

Ma che avrà visto quel
bambino, lassù?

Lassù, in alto,
quel bambino
aveva visto il cielo.

www.ba.dada.it/incomunione
e mail arcidiocesitrani@ba.dada.it

Il mensile diocesano

"IN COMUNIONE"

Tiratura 1100 copie è inviato a:

- tutte le parrocchie della Diocesi;
- laici, vescovi, sacerdoti, diaconi, religiosi/e, insegnanti di religione, operatori pastorali, missionari e tanti altri affezionati lettori;
- associazioni, biblioteche, Istituti scolastici, enti pubblici e privati;
- all'estero.

"IN COMUNIONE"
è un piccolo seme che vuole e può crescere per

- informare;
- fare cultura;
- dare voce a chi non ne ha;
- contribuire alla comunione ecclesiale;
- dialogare e confrontarsi;
- raggiungere i lontani;

dipende anche da te!
SOSTIENILO
con il tuo abbonamento
c/c postale n. 22559702

molto chiasso. Ha un'età sufficiente per insegnargli che deve badare ai diritti degli altri?

Sì, gli dica di stare zitto ma non metta la cosa sotto l'aspetto morale cioè di buono o di cattivo. In una famiglia dove non c'è paura, non si farà nessun male ad un bambino chiedendogli di stare un po' tranquillo.

Mio figlio di 4 anni fa rumori continuamente mentre guardo alla TV il mio programma preferito. Devo lasciarglielo fare?

Dipende dai casi. Se lei è sempre distratta nei confronti di suo figlio, è evidente che il disturbo di suo figlio è un tentativo di richiamare l'attenzione su di sé. Se invece le sembra di essere dalla parte di suo figlio, può semplicemente ricordargli che anche lei ha i suoi diritti.

Sono madre da poco e io e mio marito vorremmo allevare nostro figlio in un'atmosfera di libertà. Quando ne parliamo non siamo sicuri di dove finisca la libertà e dove subentri il capriccio.

Non si possono stabilire leggi: la linea di confine dev'essere valutata dal singolo genitore. Spesso è necessario dire no ad un bambino piccolo per quanto si possa credere nella libertà. Le case son fatte a misura degli adulti: "Non toccare quel vaso, non rovinare i mobili". Per un bambino di 3 anni la superficie lucida dei mobili è una meravigliosa lavagna su cui lasciare le impronte o giocare con i colori. La difficoltà nasce quando si vogliono salvare gli oggetti e lasciare che il bambino si sviluppi a suo agio. Si può solamente prendere come principio assoluto che non si deve mai spaventare un bambino e non si deve mai farlo sentire in colpa. Se voi siete una madre tranquilla, se i rapporti con vostro marito sono buoni, se siete libera da pesanti pregiudizi e siete contenta di vivere, allora avete una grande possibilità di allevare un bambino che sia libero da nevrosi. Starà a voi decidere quando è necessario dire di sì o di no.

Com'è possibile che i figli possano crescere bene quando non esistono limiti a ciò che vogliono fare?

Chi ha mai preteso che un bambino debba fare tutto quello che vuole? Io mai, di certo. Nella famiglia dove esiste la disciplina, i bambini non hanno nessun diritto. Nella famiglia dove vengono viziati, i bambini hanno tutti i diritti. La famiglia giusta è quella dove figli e genitori hanno gli stessi diritti.

In casa quando si parla, mia figlia di 4 anni ottiene di farsi ascoltare alzando la voce. A mio marito questo secca moltissimo e reagisce alzando la voce anche lui. Noi le diciamo che il suo modo di fare è maleducato, ma è inutile. C'è una soluzione?

Sì. Una che di solito funziona: "Figlia mia, alza di più la voce, grida di più, non ti si sente abbastanza". Il metodo repressivo è dannoso ed è uno spreco di tempo. A me pare che sua figlia si senta in condizioni di inferiorità, che si senta nessuno in famiglia e alzare la voce potrebbe essere una protesta contro la vostra repressione nei suoi confronti. Vi siete mai chiesti perché vostra figlia è ribelle? La vostra bambina ha qualche lamentela, qualche miseria che vi sta nascondendo.

Mio figlio si tocca i genitali vicino agli estranei. Lo devo lasciar fare?

Sì. Se gli estranei, tuttavia, mostrano un evidente fastidio con moralismo diffuso, si può dire al proprio figlio che non è opportuno farlo quando ci sono estranei sottolineando tuttavia che non c'è niente di male. In un clima di fiducia questa risposta sarà compresa.

Mio figlio di 2 anni non parla ancora. Devo preoccuparmi?

Una buona mamma sa bene se c'è qualcosa di cui preoccuparsi o meno. In generale se la gravidanza è stata vissuta serenamente, senza incidenti particolari e il parto è stata un'esperienza dolce e misteriosa, la mancanza del linguaggio verbale a due anni non significa proprio niente. Se diversamente in famiglia, sin dal concepimento, si respira un clima di ostilità e di sopportazione, il bambino che non parla può significare già troppe cose.

Mio figlio di 2 anni fa la pipì da tutte le parti. Che posso fare?

Rimetta subito il pannetto e poi si chieda con suo marito che cosa ha impaurito costantemente il bambino.

A cura di Alexander Neil e di Salvatore Porcelli

I dati forniti dai sottoscrittori degli abbonamenti vengono utilizzati esclusivamente per l'invio di "In Comunione" e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo

L'E.P.A.S.S. DI BISCEGLIE

La relazione sull'attività svolta nel 1998

I dati generali documentano il servizio reso a 1041 utenti (M=194; F=847), per la sola area della consulenza. Al dato va sommata una cifra consistente ma imprecisata di partecipanti agli incontri a carattere seminariale, promossi da questo Consultorio, anche presso sedi decentrate (scuole, parrocchie, associazioni culturali, clubs), rientranti nell'attività di prevenzione.

Si registra una prevalenza della componente femminile su quella maschile (81,38%).

Particolarmente significativa risulta la consulenza offerta alla donna (824 pari al 79,16). Sono sovrarappresentate le fasce d'età compresa tra 21 e 26 anni (15%), tra 27 e 32 anni (24,21%) e oltre 32 anni (59,3%).

Il tasso di scolarità prevalente corrisponde al conseguimento del ciclo dell'obbligo (32,9%) di poco inferiore al dato riguardante i soggetti con diploma di scuola superiore (32) e laurea (26,3). Queste ultime due categorie, sommate, rappresentano più della metà degli utenti (58,3) a documentare insieme il notevole incremento di presenza dei soggetti maggiormente acculturati e la cresciuta capacità del Consultorio di proporsi come struttura di servizi anche per una fascia di popolazione particolarmente esigente e culturalmente preparata. La classificazione per professione presenta una distribuzione ampia e variegata con prevalenza del terziario.

Il tipo prevalente di servizio richiesto riguarda le visite senologiche (353 pari al 28,8%) le visite ginecologiche e l'esecuzione del pap-test (158 pari al 12,85%).

Notevole, altresì, il dato che riguarda l'informazione sulla procreazione responsabile e la preparazione alla vita coniugale e familiare (346 pari al 28,24%).

In breve il dettaglio:

1. PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA

a) Corsi pre-matrimoniali: si sono tenuti 5 corsi, ciascuno strutturato in una serie di 10 incontri di gruppo, animati dagli operatori, su argomenti connessi alla vita coniugale e familiare.

b) Scuola per genitori: si sono tenuti 2 corsi, articolati in 4 incontri di gruppo, di cui uno presso la comunità parrocchiale di S. Maria Greca in Corato. Frequenza assidua di circa 100 genitori in totale.

c) Famiglie affidatarie: è stata curata la formazione dei componenti il gruppo delle famiglie affidatarie, con incontri settimanali.

d) Operatori di prima accoglienza: si è organizzato un corso di formazione per operatori della prima accoglienza, articolato in 8 incontri teorici, pari a 12 ore e 30 ore di tirocinio con supervisione dell'attività: partecipanti 12 operatori; secondo livello, articolati in 10 incontri.

e) Si è offerta consulenza familiare a 38 utenti (3,1%).

2. GENETICA E PREVENZIONE DELL'HANDICAP

Il servizio informativo è stato inserito all'interno dei corsi di preparazione al matrimonio, con successivo colloquio di anamnesi familiare e personale.

3. SESSUOLOGIA ED ETICA SESSUALE

È stata offerta consulenza a gruppi di adolescenti e giovani di comunità parrocchiali diocesane e a 49 utenti (4%).

4. PREVENZIONE DEI TUMORI

1) Pap-test: sono transitate presso l'ambulatorio 158 donne di età compresa tra i 22 e i 60 anni, di varia estrazione sociale e livello culturale. Sono stati effettuati prelievi eso ed endo-cervicali, che nella maggior parte dei casi hanno dato esito negativo.

2) Visita senologica: è stata effettuata a 353 donne mediante palpazione della mammella.

5. DISADATTAMENTO PSICOLOGICO

Si è prestata consulenza a 21 soggetti (1,7%) in situazione di particolare disagio individuale e familiare, comuni nella psicopatologia quotidiana. In particolare i casi hanno riguardato: disagio di origine ansiosa, disturbi della comunicazione familiare, disturbi dell'inserimento dell'individuo nel gruppo sociale, turbe della personalità.

Luigi De Pinto
Direttore del Consultorio

Utenti nel 1998 classificati secondo il sesso

Sesso	Utenti	Frequenza rel.
Maschi	194	18,64
Femmine	847	81,36
Totale	**1041**	**100**

Utenti nel 1998 classificati secondo il tipo di utenza

Tipo di utenza	Utenti	Frequenza rel.
Bambino	0	0
Adolescente	1	0,001
Uomo	172	16,52
Donna	824	79,16
Utenza coppia	31	3
Utenza famiglia	13	1,25
Totale	**1041**	**99,931**

Utenti nel 1998 classificati per classi di età

Fasce di età	Utenti	Frequenza rel.
0-14	3	0,003
15-20	13	1,3
21-26	156	15
27-32	252	24,21
oltre 32	617	59,3
Totale	**1041**	**99,813**

Utenti nel 1998 classificati per tipologia di interventi

tipo di intervento	Utenti	Frequenza rel.
Senologia	353	28,81
Paptest	158	12,85
Genetica	0	0
Inf. Procr. resp.	346	28,24
Ginecologia	247	20,2
Pediatria	5	0,4
Psicologico	21	1,7
Sociale	6	0,5
Tossicodipendenza	1	0,1
Prob. adolescenza	1	0,1
Cons. familiare	38	3,1
Cons. metodi naturali	49	4
Totale	**1225**	**100**

Utenti nel 1998 classificati per titolo di studio

Titolo di studio	Utenti	Frequenza rel.
Licenza elementare	11	1,1
Licenza media inferiore	343	32,9
Licenza media superiore	333	32
Laurea	274	26,3
Nessuno	46	4,42
Non classificati	34	3,28
Totale	**1041**	**100**

IL CAMMINO DELLA CHIESA CON GLI OPPRESSI

La seconda parte della lettera di don Mario Pellegrino, partito definitivamente in Brasile per Santa Helena nel gennaio scorso per svolgervi il suo ministero sacerdotale

L'altra esperienza forte l'ho vissuta il 20 e 21 gennaio, andando nei villaggi di Curva Grande e di Tres Estive. Il giorno 20 mi sono alzato alle ore 4.00, pioveva a dirotto, e dopo una doccia e la colazione sono partito con Alfonso, un giovane della parrocchia. Ci hanno accompagnato fino a Pinheiro, con la macchina della parrocchia, Emanuele (il giovane che è venuto in Italia), la sua ragazza, e Ribamar, un altro giovane della parrocchia. A Pinheiro abbiamo preso un piccolo camion (si chiama D-20), dove collocano dietro cinque sbarre di legno, su ciascuna delle quali si siedono cinque persone, tutte attaccate l'una all'altra ed accarezzate dal dolce vento causato dalla velocità del mezzo. Durante il cammino, ho contemplato la bellezza di un arcobaleno completo. Il viaggio, spesso, era accompagnato da risate causate dal fatto che il sentiero in terra battuta era pieno di pozzanghere d'acqua "marrone" e ogni volta che si incrociava un altro mezzo erano schizzi di fango che ci scambiavamo reciprocamente. Alle ore 7.45 siamo arrivati al villaggio di Tres Furos; qui abbiamo preso una imbarcazione molto "grezza" per attraversare il fiume TuriaÁu. Dopo circa venti minuti di cammino a piedi, siamo arrivati a Curva Grande; siamo stati accolti dall'animatrice della comunità che ci ha offerto un bicchiere di caffè (arricchito da alcune .... mosche!). Quindi sono andato in cappella (oggi questo villaggio festeggiava il suo patrono, San Sebastiano), e mentre io confessavo, la gente si preparava alla messa provando i canti. C'era una moltitudine immensa di gente, proveniente anche dai villaggi limitrofi, al punto tale che oltre ad essere piena la Chiesa, molte persone hanno partecipato alla messa stando fuori.

La messa è durata due ore, arricchita da canti, balli, segni particolari durante la Liturgia della Parola e l'offertorio e "ringraziamenti" dopo la comunione da parte di alcuni rappresentanti degli altri villaggi... Dopo ho anche amministrato... 68 battesimi (cosa che in Italia si fa in un anno!!!); la più grande era una ragazza di 20 anni. Davanti all'altare, dove ho amministrato i battesimi, s'era creata una pozzanghera di fango. Ho terminato tutto alle ore 14.00 circa: ero stanco morto, con la gola secca (è in questi momenti che si scopre, ad esempio, la bellezza e l'importanza di sorella acqua), al punto tale che non avevo più voglia di parlare. Mentre noi ci accingevamo ad andare a far finta di riempire lo stomaco, la gente iniziava la festa con musica ad altissimo volume. Verso le ore 16.00, dopo una grande pioggia, a piedi, ci siamo incamminati verso l'altro villaggio, attraversando la foresta. Il sentiero era molto fangoso e molti insetti si sono letteralmente attaccati sui nostri vestiti e ci pungevano da tutte le parti per succhiare il nostro sangue (ora la mia pelle è tutta "martirizzata"). La contemplazione della natura, comunque, è sempre qualcosa di affascinante ed incantevole: alberi giganteschi, uccelli variopinti... e poi, a bocca aperta, immobile per lo stupore, ho anche contemplato una grande farfalla dalle varie

sfumature azzurre (bellissima!): tutto ti invitava a cantare lodi al Signore. Dopo un'ora abbondante di cammino siamo arrivati a Tres Estive, un villaggio di appena una quindicina di famiglie, tutte case fatte con fango e legna, senza corrente elettrica. Qui Alfonso è molto conosciuto perché è l'unico insegnante per tutti. Stanchi, sudati e puzzolenti, abbiamo fatto una doccia, attingendo da un pozzo acqua piena di insetti morti e di fogliame, rifugiandoci dietro alcuni alberi di banane. Dopo una specie di cena a base di riso incollato, abbiamo preparato le amache nella scuola che era abitata da diversi pipistrelli. Qui è venuta a trovarmi una ragazza di 17 anni con il suo bambino di nove mesi che mi chiedeva di essere battezzata, anche se non sapeva neppure fare il segno della croce: è la prima esperienza di PRIMA EVANGELIZZAZIONE, nel vero senso della parola, che ho vissuto. Ho cercato di insegnarle almeno il segno di croce, abbiamo parlato insieme ad alcuni responsabili di quella comunità e alla fine le ho promesso che il giorno seguente l'avrei battezzata. Poi, contemplando un cielo meravigliosamente stellato, ho parlato con Alfonso della vita di questa comunità. Tra le varie cose mi diceva che l'istruzione qui si limita appena a due ore al giorno (suddivise in: 7.00-9.00 per chi non sa leggere e scrivere; 9.00-11.00 per la prima elementare; 13.00-15.00 per la seconda elementare; 15.00-17.00 per la terza elementare). L'istruzione è tutta qui! Verso le ore 20.30, accompagnato dai pipistrelli (ma non ero molto "sereno" per la loro presenza), siamo andati a dormire.

Durante la notte, stranamente, ho avuto freddo e così mi sono coperto con il camice della messa ed il Kee-way. Ho dormito pochissimo sia perché non sono ancora abituato a dormire nell'amaca, sia perché avevo fame e... timore dei pipistrelli. Verso le ore 6.00 mi sono alzato; c'era una nebbia fittissima: sembrava che le nuvole si fossero posate sulla terra e tu senza accorgerti eri bagnato, anche se non pioveva. Camminando nella foresta, con quell'atmosfera, mi sembrava di vivere una scena di un film alla

Mons. Cassati durante una delle sue visite a Santa Helena

Dario Argento. Anche oggi la celebrazione dell'Eucarestia è stata indescrivibile: l'intero villaggio s'è preso l'impegno di educare alla fede la ragazza che abbiamo battezzato. Si respirava un clima di vera comunione familiare. Dopo aver mangiato un pugno di riso (e per la mia presenza hanno ucciso anche una gallina), verso le ore 11.00, a cavallo, ci siamo inoltrati nuovamente nella foresta. Eravamo ormai sulla via di ritorno ed un velo di tristezza ha colorato il mio volto, perché stavo lasciando la realtà di una vita semplice e fraterna. A Tres Furos abbiamo chiamato una canoa che ci ha condotto dall'altra parte del fiume: giusto in tempo, perché verso mezzogiorno siamo stati colti da una specie di "diluvio" che è durato oltre mezz'ora. Dopo la pioggia, con un D-20, stanchi, sudati ed assetati, ci siamo diretti verso Pinheiro. Qui con un altro D-20 siamo andati a Santa Helena. Siamo arrivati dopo le ore 16.30 e la prima cosa che ho fatto è stata quella di andare al frigorifero per bere un po' d'acqua. Con una doccia decente, poi, ho cercato di togliere anche la stanchezza.

Altre esperienze belle le ho vissute una con il gruppo famiglie di Santa Helena e l'altra il giorno del mio onomastico. Il gruppo famiglie ha esposto il caso di una donna, madre di diversi figli, con un debito di 1.000 reais che ora è stata licenziata e non sa cosa fare per togliersi questo debito. Siccome l'unica alternativa che potrebbe avere è quella della prostituzione, il gruppo famiglie ha deciso di donare per il momento 300 reais (circa mezzo milione di lire) e di trovarle un posto di lavoro tra quelli della parrocchia, il tutto con grande semplicità e senza mettersi in mostra: è bello respirare questo clima di solidarietà, dove i poveri aiutano i poveri, fino a privarsi di qualcosa di utile perché c'è qualcuno che è più utile delle cose... Che testimonianza cristiana!

Il giorno del mio onomastico, invece, sono andato a pranzo a Pinheiro, a casa dei Missionari del Sacro Cuore (la stessa Congregazione del nostro vescovo), perché sono stato invitato da GIUSEPPE PREZIOSA, un fratello laico di ... BISCEGLIE che vive qui in Brasile da circa 50 anni. Quest'uomo, ormai anziano, mi ha detto che ha ancora dei nipoti a Bisceglie e che è cresciuto insieme a don Mauro Monopoli presso la chiesa di Sant'Adoeno. Curioso vero?

Bene, penso proprio che sia il caso di terminare qui questa mia riflessione. Vi chiedo di sentirci profondamente in comunione di fede e di amicizia. Un abbraccio a tutti quanti da parte mia e di don Rino. Ciao e a presto.

Don Mario Pellegrino

La prima parte della lettera è stata pubblicata sul numero di marzo 1999, pp. 14-15

"È Pasqua!"

Siamo fatti per la vita, non per la morte

È Pasqua!
Pasqua di vita e di risurrezione.
Pasqua di gioia e di liberazione.
Pasqua di luce e di salvezza.
La paura è messa in fuga,
la morte è condannata a morte,
il sepolcro è grembo di nuova vita.
La festa segna ormai per sempre i tempi dell'esistere
e la danza ritma i nostri giorni.
La speranza abita i nostri cuori,
grondano letizia i nostri volti.
Le nostre membra libere dalle bende sepolcrali
si sciolgono in cammini di esultanza.

Qualcosa di insperato, di inaudito, di inedito, è accaduto:
Gesù Cristo ha vinto per sempre la morte.
Il fulgore del bene splende per sempre sulle tenebre del male.
l'egoismo, la violenza, la menzogna,
invano hanno tramato contro il Giusto,
invano la pietra è stata posta sul sepolcro.
Dalle viscere della terra è schizzato fuori
l'Uomo nuovo, il Risorto
e ha inondato di luce la storia.
Di fragranza nuova sono pieni i nostri giorni,
e spartiti di festa scandiscono oramai il concerto della vita.

Non è più vano e inutile
accogliere l'umile, quotidiana, pesante fatica
di vivere onestamente nella fedeltà.
Vale la pena rifiutare le tante lusinghe
di felicità e successo a basso prezzo.
Vale la pena intraprendere l'avventura della solitudine
e pagare di persona certe scelte.
Vale la pena affrontare lo scetticismo e la derisione insegnando il bene, la verità, la giustizia.
Tutto il bene nascosto, deriso, inascoltato,
misconosciuto, crocifisso,
schizzerà fuori dal sepolcro e invaderà la storia di meraviglia nuova.

Accogliamo la sorpresa di Dio.
Allontaniamo da noi la tentazione di guardare indietro,
di cedere alle nostalgie, ai rimpianti, ai rimorsi.
Sorridiamo alla vita che avanza,
sempre così ricca di sorprese e di novità.
Allarghiamo i nostri cuori agli spazi sconfinati.
Non cediamo alla quotidianità corrosa
dalla pesantezza del tempo.
Il Risorto è perennemente operante nella storia.
Il mondo è nelle mani del Dio della Risurrezione.
I nostri occhi siano trasparenti e luminosi
per scorgere e decifrare i segni di bontà, di onestà, di verità
che continuamente si rinnovano sulla faccia della terra e in mezzo a noi.

Siamo fatti per la vita, non per la morte.
Siamo fatti per risorgere, ripartire, ricominciare,
riprendere, rinascere.
Sorridiamo ad ogni alba che viene
perché ogni giorno è Pasqua!
Cristo fa sempre nuova la nostra speranza.
Il Signore ci inondi di una cascata di luce e di amore.
Auguri!

tratto da: Domenico Marrone, *In ascolto del Maestro. Meditazioni sui vangeli domenicali Ciclo A*, Edizioni Vivere In, Roma 1998

Conferenza Episcopale Pugliese

CONSACRATI, PROFETI NELLE CHIESE DI PUGLIA

Nota pastorale dopo il Secondo Convegno Ecclesiale

Particolare interesse suscita la lettura della Nota pastorale pubblicata dalla Conferenza Episcopale Pugliese a conclusione dei lavori del secondo Convegno ecclesiale svoltosi alcuni mesi fa a Taranto. Il documento si pone a testimonianza della riscoperta della vita consacrata, vocazione a vivere la fede di cui purtroppo poco si è parlato negli ultimi anni, poiché attenzioni maggiori sono state riservate al sacerdozio ministeriale. Il Convegno di Taranto finalmente rivaluta questa vocazione nella consapevolezza che essa «appartiene vitalmente alla Chiesa, è parte costitutiva del suo Mistero e della sua missione» e «costituisce un patrimonio di spiritualità, di cultura, di tradizione apostolica che va salvaguardato nella diversità dell'indole specifica di ogni istituto» (pp. 3-4). Di qui il proposito dei vescovi di custodire e promuovere questa forma di vita e l'incoraggiamento rivolto ai giovani a sceglierla poiché «la realizzazione piena di sé si ottiene attraverso il dono sincero di sé» (GS 24).

Dopo aver ricordato il dettato conciliare secondo cui i consacrati costituiscono «un segno che può e deve attirare efficacemente tutti i membri della Chiesa a compiere con slancio i doveri della vocazione cristiana» (LG 44), i vescovi pugliesi riconoscono la forte valenza che il ruolo dei religiosi riveste in ordine all'esigenza di centrare la vita cristiana e quella delle Chiese di Puglia nella comunione della Trinità. I gruppi di studio del Convegno hanno auspicato, infatti, che i consacrati possano «riprendere il ruolo di maestri e maestre della vita spirituale» e sappiano indicare gli «itinerari dello Spirito che aiutino gli uomini e le donne del nostro territorio ad ascoltare la voce di Dio ed a scoprire la loro vocazione nella Chiesa e nel mondo, di essere anzitutto e soprattutto uomini e donne di Dio» (p. 6).

All'interno di una Chiesa Mistero chiamata a diventare sempre più fraterna e quindi a vivere la comunione come dono della Redenzione e come responsabilità storica di tutti i cristiani, i consacrati non possono esimersi dal «vivere la loro identità carismatica senza far riferimento concreto alla Chiesa diocesana e alle comunità parrocchiali» (pp. 9-10) e i sacerdoti e i laici «sono chiamati, in forza della stessa fede e appartenenza ecclesiale, a conoscere gli istituti di vita consacrata presenti nella loro comunità e a essere partecipi della loro vita» (p. 9). I vescovi pugliesi ribadiscono che «i consacrati ... sono parte dello stesso Popolo di Dio e il loro carisma è un dono fatto alla Chiesa» (p. 9), pertanto se in una Chiesa particolare dovessero diminuire le vocazioni alla vita consacrata essa sarebbe senz'altro più povera per tutti.

Il contesto religioso e culturale pugliese è tale da richiedere che la Chiesa si impegni nella missione della «trasmissione della fede alle future generazioni, non in modo asettico e astratto, ma incarnato nella cultura e capace di generare cultura» (p. 12). Anche in questo ambito riveste notevole importanza il ruolo dei consacrati. Da loro ci si aspetta che rivelino Dio agli uomini, che parlino alle genti di Dio, che introducano Dio nelle loro vicende, che facciano loro intuire e capire che Dio non è un'ipotesi inutile per la costruzione della vita personale e comunitaria.

Considerato il loro tipo particolare di vocazione, i religiosi svolgono la loro missione ancor prima che con la parola e con l'azione con la loro vita. Essi in tal modo testimoniano una cultura del dono che si pone in uno stridente contrasto con la concezione antropologica attualmente molto diffusa nella nostra società, secondo cui la realizzazione dell'essere umano passa attraverso l'illimitato possesso di beni materiali, l'uso strumentale della sessualità e del sentimento e il mito della libertà divenuta trasgressione.

Antonella Dargenio

GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

Sarà celebrata il 25 aprile 1999

Pagina a cura della comunità del Seminario Diocesano "Don Uva" di Bisceglie, Via Seminario, 42, telefax 080/3955061

Il tema della giornata

La celebrazione della Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, prevista per il 25 aprile 1999, quarta domenica di Pasqua, risulta essere un'occasione tanto propizia quanto favorevole per rimettere in sesto quella che è la nostra vita di chiamati. Potremmo definirla un vero e proprio "tempo" nel quale Dio, Padre misericordioso, desidera incontrarci, parlarci, rivelarci il suo *Amore Fedele.*

Invero, proprio su questo verterà tutto il tema della giornata: "NELLA FEDELTÀ È IL MIO AMORE... *ECCOMI!".* Proprio Gesù, il Maestro, è la risposta fedele di amore all'amore. È il caso di dirlo: dall'Amore all'Amore... Al cristiano è chiesto di seguirlo, come figura semplice e totale del diventare discepolo; infatti, amore fedele e risposta fedele si comprendono solo ed esclusivamente nel contesto della sequela. Ecco perché, seguire Gesù è la modalità autenticamente cristiana della fedeltà e chi lo segue nella libertà e nell'amore sincero e gratuito impara la preziosa e difficile arte della stessa fedeltà: tenerezza, attenzione, delicatezza, ascolto.

È la fedeltà che non insegna a restare fermo, ma a mettere i suoi piedi di discepolo nelle orme del Maestro: una sorta di movimento che coinvolge tutta la vita, la nostra personale vicenda umana.

Siamo ben coscienti che la Parola della fedeltà risuona nel concreto contesto e vitale di questo tempo che ci è dato di vivere. E allora eccoci a chiedere che cosa significhi annunciare oggi la possibilità stupenda di una risposta impastata di amore fedele. In effetti viviamo in un contesto culturale nel quale il tema della fedeltà può modularsi tra luci e ombre e proprio in riferimento a ciò essa deve diventare serio impegno quotidiano, così si esprime il Catechismo dei Giovani, a modellare un progetto sempre in costruzione; deve diventare vigilanza e creatività, perché l'amore non scada mai a sciatteria, non sia mai banalizzato né dato per scontato. ❑

Due iniziative di orientamento vocazionale

Il nostro Seminario Diocesano è il Centro Vocazionale della Diocesi, dove si tengono mensilmente incontri di riflessione e di preghiera per accompagnare nella ricerca vocazionale ragazzi, adolescenti e giovani. Già da tempo il Seminario sta promuovendo il cammino del "Gruppo Se Vuoi": gruppo di una quindicina di adolescenti, dalla 2ª media al biennio di scuola superiore, che accompagnati dai nostri educatori, stanno facendo discernimento e verifica sulla loro chiamata, in vista di un eventuale ingresso nella nostra comunità. Il cammino di questo gruppo vocazionale si dirama soprattutto dalla conoscenza del proprio sé, per poi arrivare a conoscere Cristo e la sua volontà nella vita di ognuno. Gli incontri si tengono ogni mese il sabato alle ore 16.00; ecco le prossime date:

17 aprile 1999
22 maggio 1999

Altra attività vocazionale, nata quest'anno, è il "Gruppo Levi": gruppo di giovani in ricerca che, accompagnati da don Pasquale BARILE, portano avanti un itinerario di discernimento vocazionale *"Alla scoperta del volto del Padre".* Don Pasquale Barile è stato nominato direttore del Centro Diocesano Vocazioni, ed è lui che guida mensilmente questi giovani nel loro cammino; ecco le prossime date:

24 aprile 1999
20 maggio 1999
19 giugno 1999

Assieme al cammino di questi due gruppi vocazionali, la nostra comunità ha dato inizio da quest'anno, a un cammino itinerante di orientamento vocazionale per ministranti: si tratta di una serie di incontri di animazione vocazionale che si tengono mensilmente in una delle sette città della Diocesi, e che vede riuniti tutti i gruppi ministranti parrocchiali nella preghiera e nella riflessione comune. Gli incontri sono guidati dal nostro animatore, don Vincenzo Misuriello.

La comunità del Seminario comunque è sempre disponibile ad accogliere presso la sua sede in Bisceglie, gruppi di ragazzi, adolescenti e giovani che vogliono "toccare con mano" il *centro vocazionale della nostra Diocesi.* ❑

SCHEDA

Quest'anno la comunità del Seminario Diocesano di Bisceglie è composta da undici giovani seminaristi in ricerca vocazionale, tutti frequentanti la scuola media superiore. L'équipe educativa è formata da:

Rettore: *Don Matteo Martire*
Vice rettore: *Don Vincenzo Misuriello*
Padre Spirituale: *Don Tommaso Palmieri*
Psicologa: *Dott. Rosanna Lauro*

Elenco dei Seminaristi del Seminario "don Pasquale Uva"'
Cascella Ferdinando: *Parrocchia SS. Salvatore Margherita di Savoia*
Delcuratolo Cosimo: *Parrocchia Spirito Santo Barletta*
Del Vecchio Giorgio: *Parrocchia SS. Salvatore Margherita di Savoia*
Doronzo Domenico: *Parrocchia S. M. degli Angeli Barletta*
Doronzo Francesco: *Parrocchia S. M. degli Angeli Barletta*
Gramegna Domenico: *Parrocchia S. Lorenzo Bisceglie*
Montarone Stefano: *Parrocchia S.M.M. di Misericordia Bisceglie*
Monterisi Michele: *Parrocchia S. Giovanni Trani*
Pastore Vincenzo: *Parrocchia Angeli Custodi Trani*
Pierro Pasquale: *Parrocchia S. Giacomo Barletta*
Schiavone Michele: *Parrocchia B.V.M. Ausiliatrice Margherita di Savoia*

Cuoche: *Arcieri Lucia - Angarano Angela*
Collaboratore: *Giuseppe Gisondi*

Intervista a don Vincenzo Misuriello, Vice rettore del Seminario

Qual è il fine del Seminario minore?

A questa domanda rispondo con le parole del documento "Pastores dabo vobis": "La Chiesa si prende cura di questi germi di vocazione seminati nei cuori dei fanciulli, curandone, attraverso l'istituzione dei seminari minori, un premuroso, benché iniziale, discernimento e accompagnamento... La loro proposta educativa tende a favorire in modo tempestivo e graduale

La comunità del Seminario. A destra don Matteo Martire, il rettore; a sinistra don Vincenzo Misuriello, vice rettore

quella formazione umana, culturale e spirituale che condurrà il giovane ad intraprendere il cammino del seminario maggiore con una base adeguata e solida". (PdV 63). Quindi prima ancora di fare una scelta definitiva per il presbiterato (compito più specifico del seminario maggiore), il ragazzo è aiutato nella sua formazione umana perché su questa si poggiano quella culturale e quella spirituale e attraverso questa si dà la possibilità di un primo orientamento.

In quale maniera, la nostra diocesi, ed in particolare il nostro Seminario, con le attività ad esso legate, si stanno orientando per la formazione dei futuri presbiteri?

Certamente la nostra Diocesi e il nostro Seminario seguono le linee direttrici che i documenti della Chiesa offrono per la formazione dei presbiteri, in particolare "Pastores dabo vobis" e "La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana". Pur credendo nei germi di vocazione presenti nei preadolescenti, il nostro Seminario propone ai ragazzi di scuola media inferiore un cammino diverso, quale il gruppo SE VUOI, perché si ritiene necessaria per i ragazzi di questa età la permanenza in famiglia.

La comunità del Seminario è, invece, composta dai ragazzi di scuola media superiore ai quali si dà la possibilità di una buona formazione umana attraverso la vita comunitaria, il contatto continuo con l'ambiente esterno (scuola e casa e parrocchia nel fine settimana) e l'aiuto della psicologa. Su questo cammino di formazione umana poggia il cammino spirituale che ha il suo momento centrale nel dialogo con il padre spirituale e motivo di approfondimento nella catechesi e nei momenti liturgici.

Certamente ai nostri ragazzi farebbe molto bene anche la visita dei sacerdoti della Diocesi che purtroppo sono quasi totalmente assenti. ❑

"Chiesa serva dei giovani?"

Le nuove frontiere della pastorale dei giovani. La riflessione del direttore diocesano del settore

È facile nel mondo ecclesiale dare spazio a critiche spietate, sterili piagnistei o al contrario trionfalismi ciechi. Più difficile è invece analizzare con serenità alcune problematiche e indicare percorsi attuabili.

La Chiesa italiana si sta interrogando sul suo modo di fare pastorale giovanile ormai a partire da Evangelizzazione e Testimonianza della Carità (nn. 44-46), da Palermo fino all'Assemblea dei vescovi di Collevalenza del 9-12 novembre ultimo scorso.

Il 27 febbraio sono state pubblicate delle indicazioni proposte come scelte qualificanti, per una PG attenta alla verità del Vangelo e fedele alle esigenze dei tempi.

I nuclei fondamentali sono quattro:

a. camminare con i giovani;
b. al centro la persona di Cristo, vivo nella sua Chiesa;
c. la mediazione educativa di tutta la comunità cristiana;
d. lo slancio missionario.

Per qualcuno potrà sembrare la *"scoperta dell'acqua calda"*, ma è importante fare delle analisi serie che ci mostrano i giovani parecchio lontani dai circuiti formativi ecclesiali.

I giovani sembrano sempre più sottrarsi ai tradizionali ambienti educativi e compiono le scelte fondamentali della loro vita sempre più in quelli che don Sigalini direttore del Servizio Nazionale di PG chiama gli "spazi dell'ambivalenza".

In questi luoghi (la musica, la notte, il tempo libero, lo sport, il "muretto", la piazza) siamo chiamati a lanciare un "ponte educativo". Siamo invitati cioè a muoverci là dove i giovani si trovano.

Occorre abitare i nuovi areopaghi del mondo giovanile con una forte dose di coraggio e progettualità.

In questo senso sappiamo quanti risultati positivi ha raggiunto l'invenzione del campo scuola estivo. Perché non inventarci dei progetti "fine settimana"?

Un'altra esigenza è quella di proporre itinerari per i giovani che si riaccostano alla fede dopo lunghi periodi di "lontananza".

L'elenco potrebbe essere ancora più lungo e dettagliato. Il Servizio Diocesano è sempre a disposizione per un confronto di proposte e progetti.

Don Tonino Bello provocando la sua comunità sul tema del servizio ai giovani così si esprimeva: *"Saremo capaci di essere una Chiesa così serva dei giovani, da investire tutto sulla fragilità dei sogni?"*.

Don Enzo De Ceglie

Arcidiocesi di Trani - Barletta- Bisceglie
Ufficio Diocesano per la pastorale del
Tempo libero, turismo e sport

PELLEGRINAGGIO DIOCESANO

FATIMA - SANTIAGO DE COMPOSTELA

28 giugno - 3 luglio 1999

presieduto da mons. Carmelo Cassati
Arcivescovo di Trani - Barletta - Bisceglie

28 GIUGNO

Partenza da *Bari-Palese* ore 7,25 per Roma
da *Roma per Lisbona* ore 11,45 (pranzo in aereo)
Arrivo a *Lisbona* ore 13,40
Lisbona Visita guidata della città e dei suoi famosi monumenti: la Cattedrale, la Chiesa di S.Antonio, la Torre di Belem, il Monastero di Jeronimus ed il Rossio.
Fatima Cena e pernottamento

29 GIUGNO

Fatima Pensione completa. Visita al luogo delle Apparizioni, al Santuario, ai luoghi dei Veggenti e a Valinhos. Celebrazioni liturgiche. A sera rosario e fiaccolata.

30 GIUGNO

Fatima Pensione completa. Celebrazione al Santuario. Adorazione Eucaristica. Escursione a *Batalha e Alcobaça e a Nazarè* (villaggio di pescatori sull'Oceano Atlantico).

1 LUGLIO

Fatima 1ª colazione e partenza per *Oporto*. In pullman, dopo un breve giro panoramico della città, e il pranzo in ristorante, si raggiunge Santiago de Compostela
Santiago de C. Sistemazione in albergo di prima categoria, cena e pernottamento

2 LUGLIO

Santiago de C. Pellegrinaggio alla Cattedrale di San Giacomo Apostolo. Celebrazione penitenziale, confessioni e S.Messa.
Visita della città con guida.
Cena pernottamento

3 LUGLIO

Santiago de C. 1ª colazione e partenza per *Oporto*.
Partenza da Oporto con volo di linea Alitalia alle ore 12,15
Arrivo a Milano alle ore 15,45
Partenza da Milano Malpensa per Bari ore 20,15

Quota di partecipazione £. 1.450.000 escluso viaggio di andata e ritorno per Bari-Palese
Supplemento camera singola £. 190.000

Per informazioni e prenotazioni rivolgersi a d. Peppino Pavone
C/o Parrocchia B.M.V. di Loreto - Largo Loreto -
71049 Trinitapoli (Fg) - tel. e faX 0883/631304

❑

A Trani due mesi di cultura, arte e spiritualità

La giornata della Vita del 7 febbraio si è inserita tra le iniziative di preparazione per il Giubileo del mese di febbraio proposte per la comunità di Trani. Nel corso della serata, presso la chiesa di Santa Maria di Colonna, si è svolto un momento di riflessione e di festa con i giovanissimi delle parrocchie tranesi. Sono stati presentati dei lavori (canti, scenette, mimi, disegni) che i ragazzi hanno realizzato ispirandosi al tema della giornata: *"Paternità e Maternità Dono e Impegno"*.

La porta di bronzo del Barisano dopo il restauro (Foto Tonino Zitoli, Trani)

Nello stesso giorno, in mattinata, i ragazzi dell'ACR hanno vissuto il momento conclusivo del mese della pace, *"Tempo di Pace"*. È stata organizata una raccolta viveri per tutta la città, infine i ragazzi si sono incontrati in Cattedrale per la Messa.

Il mercoledì delle Ceneri, il Crocifisso di Colonna, è stato portato in processione dai ragazzi dell'AGESCI fino in Cattedrale dove resterà per tutto il tempo di Quaresima. Il Crocifisso rappresentante la Misericordia del Padre. La Cattedrale è, invece, simbolo dell'Umanità. Il significato di questo segno è quello del Padre che va incontro all'uomo.

Il 18 febbraio è stata inaugurata, dopo anni di restauro, la porta bronzea realizzata da Barisano da Trani. L'evento si inserisce tra l'altro tra quelli per i festeggiamenti del nono centenario della Cattedrale e della morte di San Nicola Pellegrino. Con la porta torna, quindi, a Trani anche la prima immagine di San Nicola che è quella rappresentata dal Barisano sulla porta.

Daniele Moretto, monaco di Bose, il 19 febbraio ha tenuto la sua Lexio Divinae prendendo spunto dal Capitolo diciotto dell'evangelista Matteo relativo al discorso comunitario. Il monaco ha riflettuto sul fatto che ogni vita comunitaria si fonda sulla capacità di donare ed accettare il perdono. Non si deve quindi tendere e pretendere la perfezione, ma piuttosto si deve imparare ad accettare il prossimo così com'è con tutti i suoi limiti umani.

Concludendo con quelli che sono stati gli appuntamenti di febbraio, ricordiamo che il giorno 24, presso la chiesa di San Francesco, è stato celebrato un incontro di preghiera dedicato a Santa Giovanna Antida Thouret fondatrice della congregazione religiosa che presta il suo servizio presso il carcere femminile di Trani. Le reliquie della Santa sono rimaste nella stessa Chiesa dal 24 febbraio fino al 1° marzo.

Infine, gli appuntamenti per il mese di marzo. Ogni mercoledì le parrocchie gemellate tra loro a tre a tre hanno animato la celebrazione della Parola presso la Cattedrale. Ogni venerdì è stata celebrata un messa in Cattedrale, con Via Crucis per i devoti del Crocifisso di Colonna. Il lunedì Santo per concludere con gli appuntamenti di marzo per la comunità tranese, è stata organizzata presso la Cattedrale una liturgia penitenziale cittadina.

Enzo de Gennaro

Quel prete vi ama...

Un recital che mette in luce alcuni momenti della vita di don Raffaele Dimiccoli, fondatore del Nuovo Oratorio S. Filippo Neri a Barletta

La persona cara non si separa con la distanza di misura lineare o di tempo, perché l'affetto è calamita che lega, è vampa che attira e fonde in una sola fiammata e non si estingue e non s'infiacca, vive dell'unico ideale: volere il bene, desiderare maggiore bene sempre dappertutto fin dove arriva la potenza dello spirito, fino a risiedere in Dio, punto di partenza e punto di arrivo; in Dio sorgente limpida di amore e che completa e che sazia ciò che l'umano non sa portare".

(Don Raffaele Dimiccoli, lettera del 3-12-1954)

Ecco come riusciva don Raffaele Dimiccoli a costruire un ponte ideale con chi riponeva fiducia in lui, invitando il giovane, a cui è rivolta la lettera, a nutrirsi di un cibo che sazia; lo stesso rapporto d'affetto che lega due persone care, legava don Raffaele alla sua missione sacerdotale.

È proprio un segno d'amore che supera il tempo, il Nuovo Oratorio S. Filippo Neri in Barletta, voluto dal Servo di Dio, don Raffaele Dimiccoli e inaugurato nell'agosto del 1924, ancor oggi uno spazio che si popola di bambini, ragazzi, giovani che animano la parrocchia e il quartiere un tempo periferico e poco raccomandabile.

Una vita all'insegna dell'amore, della donazione totale di sé agli altri, della fiducia nei laici che, per la prima volta, diventano protagonisti in un progetto di evangelizzazione teso alla collaborazione e ad una corresponsabilità *ante litteram*, non solo fondata sulla catechesi ma rivolto ai bisogni materiali dell'uomo, ad alleviare le pene dei meno fortunati, con uno sguardo, che riecheggia il metodo preventivo di don Bosco, puntato alla prevenzione piuttosto che alla punizione delle piccole grandi marachelle dei ragazzi che vivevano gran parte della giornata per strada.

E finalmente un recital, "Quel prete vi ama!" che mette in luce, attraverso una serie di scene, alcuni momenti della vita di don Raffaele, del "Direttore" dell'Oratorio. Molto significativo che siano stati i giovani della parrocchia S. Giacomo Maggiore, una delle più antiche parrocchie di Barletta, ad animare una *pièce* teatrale nel 75° anniversario del Nuovo Oratorio S. Filippo Neri, perché la sua prima "palestra di vita" è stato l'Oratorio S. Filippo Neri, fondato dal Prevosto Giuseppe Balestrucci 100 anni fa in S. Giacomo, del quale don Raffaele si occupò dal 1911 al 1924, anno in cui l'Oratorio non riusciva più a contenere la vivacità e la vitalità dei giovani, a tal punto che, aiutato dalla gente comune e non, don Raffaele avviò il Nuovo Oratorio.

Don Raffaele, il "Padre" di una grande famiglia dislocata nelle zone a rischio, come le definiremmo oggi, fece dell'altare un "pozzo d'acqua viva per dissetare le anime".

Don Raffaele Dimiccoli, primo a destra, con i suoi giovani e i seminaristi all'opera, nella costruzione del nuovo Oratorio

Il suo operato, le sue iniziative si caricano di un significato tutto particolare se pensiamo alla difficile situazione socio-politica italiana del primo e del secondo dopoguerra, nel quale don Raffaele operò, ma la sua austerità benevola, cordiale, il suo coraggio e una sconfinata fiducia nell'amore di Dio, furono alcune delle caratteristiche che lo resero "santo" anche in vita, un apostolo perfetto, un modello da imitare oggi come ieri.

Quando era in vita diceva che il suo secolo, il secolo che ormai volge al termine aveva bisogno, anzi pretendeva "sacerdoti santi".

E il secolo che verrà li pretende?

Conservare la sua memoria, anche attraverso alcuni segni tra cui la Cappella benedetta dal Card. Pappalardo il 19 ottobre 1997, abbellita dalla porta in bronzo, inaugurata il 30 luglio 1998, in occasione dell'87° anniversario dell'ordinazione sacerdotale del Servo di Dio, dischiusa su una delle vie principali della città di Barletta, nonché laddove era ubicata la casa natale di don Raffaele, mostrano il "Padre" che continua a dirigere molte anime, un cuore aperto ad ogni uomo nella preghiera.

È difficile tracciare un bilancio del suo servizio sacerdotale: incrementò l'istruzione religiosa, indirizzò alla vita consacrata moltissime anime, ("scovava anime desiderose di offrirsi a Gesù") insegnò a pregare e a cantare in italiano - siamo negli anni '20 - : il suo Oratorio divenne una "scuola di vita".

Per don Raffaele Dimiccoli quando giungeva l'ora di Dio, era il momento di intraprendere una nuova battaglia, una nuova avventura nell'infinito mare della carità, dell'amore.

"È giunta l'ora di Dio... e tu uomo devi fondare una chiesa", sembra sussurrare don Raffaele a chi gli si accosta; devi fare comunità, non puoi sentirti solo, abbandonato a te stesso.

Ancora oggi le diverse istituzioni educative-religiose del "prete" che ha amato e che ama, seminate per la città di Barletta cantano la sua carità secondo un insegnamento del Maestro che si addice al Servo di Dio: "Perché chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà" (Mt 16,25).

Elisabetta Pasquale

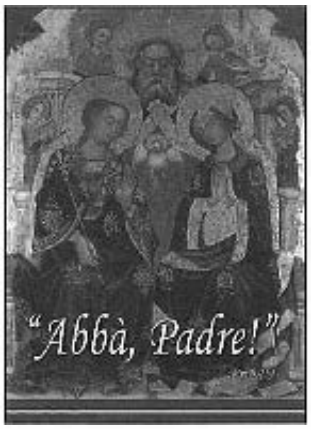
"ABBÀ, PADRE!": la nuova Lettera Pastorale di mons. Cassati

La parola a chi l'ha letta

UNA LETTERA A DIO PADRE

"Abbà, ...papà...paparino mio...", ma come posso parlare così con Te, Dio?

Io che non ho mai gustato la paternità sulla terra, come posso credere che mi sei Padre? Ma quale Padre? Mi hai riservato solo tristezza, angoscia, solitudine, malattia e morte! A tutti noi ancora oggi riservi misfatti, omicidi, guerre. Tu ci sei Padre? Io rifiuto un Padre di tal fatta. Noi ti rifiutiamo. Tu non esisti e noi siamo figli del secolo della tua morte. Ti abbiamo cantato il De Profundis!



Eppure, a quel suono tetro e cupo, un altro ne sale nel mio animo assetato di amore e di tenerezza: "Da sempre ti ho amata, io ti ho creata...tu sei mia figlia...ti ho consacrata con l'olio dell'unzione...tu mi appartieni...nessuno ti strapperà dalle mie mani!"

Come? Io ti appartengo?...

Un'onda di tenerezza infinita pervade il mio cuore. Ascolto ancora: "Padre, dove sono io, là siano anche loro...anche lei".

Ma davvero? C'è qualcuno che mi ama così? E chi me lo dice?

"Io te lo dico, ci sarà più gioia in cielo per una pecora che ritorna..."

E tu chi sei? Come fai a saperlo?

"Sono il figlio unigenito del Padre, Io lo conosco, perché Io e Lui siamo una cosa sola. E sono anche tuo fratello, ho preso la tua stessa natura, per parlare il tuo linguaggio. Anch'io ho sperimentato la lontananza del Padre, ho creduto al suo abbandono, ho gridato... ma Lui era lì a sostenermi. Lui è vicino a te, vicino a voi, vi sostiene, è il vostro custode e difensore..."

Oh sì, questo è quanto mi serve. Posso ardire di tornare? Mi vorrà ancora?

"Non ricordi? Lui è lì che si consuma gli occhi a scrutare se torni..."

Ma io...

"Che c'è ancora?"

Io desidero tornare per avere amore, per stare bene...non proprio perché io amo il Padre... il mio amore è imperfetto... proprio come quello del mio antenato figliol prodigo.

"Lui lo sa che sei fatta di carne e sensibilità, ti ha fatta Lui... lo sa che non sei capace di amore perfetto. Per questo ha già messo a tua disposizione una dinamite potente, capace di far saltare il tuo cuore, lo Spirito Santo, apriti a Lui!".

Non posso che arrendermi: "Abbà, papà, paparino mio; però vienimi incontro... ho tanta paura di tornare ... E grazie a Te, fratello Gesù, che sei venuto a dirci tutto questo e continui a ricordarcelo attraverso i tuoi ministri, sacerdoti, Vescovi... Però, Gesù, te lo posso dire in un orecchio? A loro fa' capire che siamo stanchi di prediche e parole, ma che l'amore e la misericordia del Padre devono mostrarceli con la vita! Un canto mi sale nel cuore: "Abbà, papà, paparino nostro...".

Linda Curtarello

Don Luigi Sturzo e il villaggio del fanciullo di Barletta

A cinquant'anni dal manifesto di Mons. Dimiccoli ricordato un pezzo di storia locale

"Cittadini, da qualche tempo si reclama l'impianto di attività educative e culturali nella già popolata zona dell'Orto di Girondi presso il Ponte Barbarisco della nostra città". Così scriveva Mons. Raffaele Dimiccoli cinquant'anni fa, il 25 gennaio del 1949, in un manifesto in cui proponeva l'acquisto "di urgenza" di un pezzo di terreno "di circa quaranta ordini alle spalle del campo sportivo" per costruire "Il Villaggio del Fanciullo all'ombra di una bella Chiesa dedicata al Buon Pastore con asilo, doposcuola, laboratorio ed altre assistenze che saranno necessarie". Il Servo di Dio, a quel tempo Vicario generale, poté contare sulla generosità di alcuni concittadini e del Comune per l'acquisto del terreno.

Si poneva, però il problema di reperire i fondi per la costruzione dell'edificio, Mons. Dimiccoli senza perdersi d'animo chiese l'intervento di don Luigi Sturzo, all'epoca presidente del Comitato Permanente per il Mezzogiorno. Nel maggio del '50 don Sturzo scriveva a don Raffaele "La prego di tener presente che se la Provvidenza arriva, questo Comitato non potrebbe disporre per Barletta più di venti milioni (forse qualcosa in meno)... Avuta la sua risposta, pregherò un ingegnere dell'Unrra Casas a venire costì e riferire in merito al costituendo edificio. Dopo di ché sarà deciso se e per quale somma questo Comitato potrà concorrere alla spesa allo scopo di rendere efficiente l'iniziativa".

Alla fine dello stesso anno l'ingegnere incaricato del sopralluogo rispondeva a mons. Dimiccoli: "il progetto nel suo complesso è molto piaciuto alla Direzione dell'Unrra... sarà necessaria qualche piccola variante... e poi ritengo che non ci siano più difficoltà per dare esecuzione all'opera". Ottenuto il finanziamento di £. 23.000.000, nel '51 fu posta la prima pietra. L'edificio venne completato nel 1955 ed era composto da un primo piano e un piano rialzato, con sei dormitori, due refettori e una palestra di 1.000 metri quadrati, dotato di servizi igienici, dispense e magazzini.

Da principio la struttura venne affidata ai Frati minori conventuali, intanto la città si espandeva e nel '71 il Villaggio del Fanciullo venne trasferito in via Andria, mentre la vecchia chiesetta di via Vitrani rimase in città, divenendo parrocchia due anni dopo. Dal 1981 parroco del Buon Pastore è il vicario episcopale don Pino Paolillo, con quest'ultimo la comunità ha potuto finalmente edificare una nuova chiesa, adeguata alle esigenze di una parrocchia che conta circa 7000 anime.

Marina Ruggiero

PER ESSERE INFORMATI...

Connetendosi al link "Scala di Giacobbe" - *www.ba.dada.it/arcidiocesitrani/giacobbe.html* - del sito dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie è possibile essere informati sugli appuntamenti (incontri, riunioni, convegni, celebrazioni, ed altro) previsti in diocesi a livello di zone pastorali, di parrocchia, di istituti religiosi, o organizzati dai movimenti, gruppi e associazioni. L'aggiornamento è fatto in tempo reale. Ma è necessario che le realtà ecclesiali organizzatrici di una manifestazione o di quant'altro si premurino di segnalarle all'Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali (all'attenzione del diac. Riccardo Losappio: tel. 0883/506755-529640-520043, 0338/6464683; fax 0883/506755-520043; e.mail: arcidiocesitrani@ba.dada.it oppure losappio@ba.dada.it). L'Ufficio provvederà altresì a segnalare quelle che a proprio giudizio sono rilevanti sul mensile della diocesi "In Comunione" e sui media locali e nazionali.

CORATO. PARROCCHIA S. FRANCESCO DUE ESPERIENZE DI SPIRITUALITÀ

Insieme verso Gerusalemme

Sull'altura di Picciano (Mt), presso il Santuario di S. Maria, il 21 febbraio si è svolto il secondo momento, dopo l'imposizione delle Ceneri, del nostro cammino comunitario verso l'ultima Pasqua del millennio. Abbiamo accolto l'invito del profeta Isaia a *salire sul monte* (cfr Is 2,3), lasciando a valle le cose di ogni giorno per fare il vuoto dentro di noi e accogliere in *povertà di spirito* la Parola di Dio. Dopo la celebrazione delle Lodi, siamo entrati personalmente e comunitariamente nel *deserto* con l'aiuto di don Nicola e dei diaconi Sergio e Vincenzo. Le loro riflessioni miravano a presentare il deserto nel suo duplice aspetto, di dialogo personale con Dio: *... Padre nostro che sei nei cieli ...* " (dimensione verticale) e di incontro di Dio nel fratello: "*... ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*" (dimensione orizzontale).

Colui che ci ha rivelato come può realizzarsi questo colloquio intimo con Dio è *Gesù;* la sua stessa vita, infatti, ci insegna a rivolgerci al Padre in maniera nuova, non più come a un Dio lontano e giudice, ma come a un Dio vicino e padre misericordioso il cui nome è *Abbà.* Avendo recuperato questo atteggiamento confidenziale con Dio, la vita di ciascuno di noi cambia nella misura in cui sappiamo riconoscere Gesù, e quindi Dio, nell'altro; l'altro diventa così la strada per giungere a Lui. In quest'ottica, il dialogo intimo e amoroso col Padre si arricchisce della dimensione ecclesiale poiché ogni cristiano nella preghiera non è mai *solo,* ma è come una rete che, da qualunque parte venga presa, tira dietro di sé tutti gli altri fratelli. Nel vangelo di Luca, Gesù ci invita a pregare "*in ogni momento*". La preghiera del cristiano deve essere, dunque, offrire ogni azione e ogni persona incontrata nella propria giornata al Signore. Tutto ciò ci ha permesso di liberare il nostro cuore per renderlo docile al soffio e alla voce dello Spirito di Dio. L'esperienza personale del deserto è diventata, poi, *condivisione dei beni spirituali* all'interno dei diversi *laboratori* di *comunione* nei quali, concretamente, ciascuno ha contribuito affinché l'esperienza della koinonia fosse sempre più autentica. La giornata si è conclusa con il dono di una raccolta di Salmi attraverso cui ci siamo impegnati a pregare nell'aridità e nella routine, in tutte le situazioni della vita, con un cuore grande, durante tutti i giorni che ci preparano alla Pasqua.

Marilena, Pierangela e Teresa

Da Cana a... Corato

È difficile capire come il matrimonio, pur essendo una istituzione naturale, possa essere elevato a matrimonio come sacramento, nonostante l'amore tra un uomo ed una donna sia soggetto alla fragilità della condizione umana. In realtà questo rapporto si fonda e ha origine nell'Amore in Cristo. Quando si vive nell'amore, nei momenti più difficili della vita coniugale il Signore è sempre vicino, dona sostegno, speranza e serenità; anche nello scorrere dei momenti di ogni giorno si può vivere il sacramento del matrimonio, sebbene, spesso, non se ne abbia piena consapevolezza. Affinchè vivano coscienziosamente questo sacramento, la Chiesa si impegna ad essere vicina alla realtà delle coppie e delle famiglie, aiutando particolarmente quelle giovani a non pensare al matrimonio come ad un traguardo, ma come all'inizio di un nuovo cammino che, insieme alle gioie, presenta momenti di difficoltà. Esiste una analogia tra Gesù e il sacramento del matrimonio che consiste nell'amare con tutto se stessi e nel donarsi agli altri, diventando così testimoni dell'Amore con cui Cristo ha amato la sua Sposa cioè la Chiesa. Un segno visibile dell'impegno che i coniugi come sposi hanno assunto nella vita della comunità è stato il *"Festanch'io Coppie"* tenutosi domenica 7 febbraio. È stata una esperienza profonda e bella perché nella nostra comunità numerose coppie hanno accolto e risposto al lieto annuncio di un Dio che è Padre e che ama e si dona continuamente. Abbiamo compreso che ogni famiglia umana, in questo mondo, è una sorgente di carità, un vero *santuario della vita e dell'amore.* Insieme al nostro parroco, don Nicola, abbiamo riflettuto sulla paternità e sulla maternità come dono e impegno. Come dono, perché si è padre e madre per volontà di Dio, ma si è dono anche per i propri figli, per la comunità ecclesiale e quella sociale.

Ogni dono, per essere vissuto nella sua autenticità, richiede un costante impegno, accompagnato spesso da sacrifici e prove. È grazie alla certezza della presenza di Dio e della grazia sacramentale del matrimonio che, come genitori abbiamo la forza interiore per entrare nell'armonia dell'amore umano-divino.

La giornata del Festanch'io Coppie si è conclusa con la celebrazione della S. Messa durante la quale come coppie abbiamo rinnovato prima le promesse battesimali e poi quelle matrimoniali.

Tina e Sergio

L'UNITALSI IN UNA SOCIETÀ CHE CAMBIA

Roma, 19 febbraio. A S. Pietro è quasi sera. La sala Paolo VI in Vaticano è gremita di gente. Di che si tratta?

L'Unitalsi di tutta Italia s'incontra nella capitale per il suo XXIII Congresso Nazionale. E riscopre la sua dimensione nazionale, il suo essere una famiglia sola nello spirito di carità e nella gioia. La dedizione spontanea dei volontari, la volontà di reagire dei disabili: un mix perfetto per un sorriso... L'Unitalsi si muove, in nome del coraggio di vivere, nonostante qualsiasi problema o disagio. Ogni occasione d'incontro diviene risorsa di esperienze e di nuove amicizie. A Roma, nell'entusiasmo generale, l'Unitalsi pugliese c'è. Nella Sala Nervi la nostra diocesi conta diverse decine di persone tra volontari e disabili. In parte essi hanno familiarizzato con volontari di altre regioni in esperienze precedenti ed ora ci si ritrova in un clima di festa. Dall'ultimo pellegrinaggio a Lourdes ci sono state occasioni di contatto tra le sedi regionali unitalsiane. Una di queste la magnifica serata all'Olimpico, pochi mesi fa, in occasione del match amichevole Italia-resto del mondo. Sugli spalti, tra gli striscioni ce n'era uno: "Le nostre gambe non si muovono, ma il nostro cuore va oltre - Unitalsi".

Torniamo al Vaticano. Primo giorno di Convegno, ore 18. All'intervento di Mons. Plotti (presidente nazionale dell'Unitalsi), segue quello del cardinale Sodano (Segretario di Stato), che sottolinea il nesso inscindibile tra amore cristiano e testimonianza di carità, portando alcuni esempi di totale dedizione al prossimo, da don Orione a S. Massimiliano Kolbe, da S. Filippo Neri a Madre Teresa. "Solo l'amore" scrive S. Agostino nel commento alla prima lettera di Giovanni "...Solo quello distingue i figli di Dio dai figli del diavolo".

Sabato 20. L'incontro col Santo Padre centro spirituale ed "emozionale" del Convegno. Lo precedono gli interventi del ministro degli interni sul Volontariato cattolico nella società che cambia e del dott. Borrelli, direttore del TG1, sul rapporto tra le comunicazioni sociali e la solidarietà; riflessioni storiche, politiche e culturali".

Poi compare la tanto attesa figura bianca, curva come se reggesse sulle spalle il peso del Mondo. Il suo sorriso è paterno; prende sulle ginocchia un bambino non vedente, che è venuto a testimoniare l'esperienza di un male vissuto nella fede. Tutta la sala è commossa. L'emozione è alle stelle. Seguono le note di un pianoforte, le luci si spengono, lasciando scintillare mille faretti colorati (uno a persona) per tutta la "platea". Canta Scarlet, giovane cantante oggi sulla sedia a rotelle a causa di un grave incidente stradale.

A sera, dopo le conclusioni di Mons. Plotti, un "energico" concerto di musica leggera. Protagonista della serata è Gianni Morandi. Grande partecipazione da parte di tutti, anche per la carica e lo spirito di coinvolgimento del cantante, che si mostra molto vicino ai malati e alla loro "causa", da vincere insieme con un po' di coraggio e con molto buon umore. Morandi scende spesso in mezzo a loro, cantando. La serata passa in fretta. Per chi non ha ancora sonno: la bella Roma è chiara e silenziosa dopo la pioggia. E se la gioia compensa la stanchezza, il bilancio è positivo. Non c'è ragione che tenga per non continuare a lottare! Che sia per una sbornia di emozioni fuori dall'ordinario o solo per un gesto, un sorriso, una sera, per caso, l'Unitalsi continua a muoversi. Si può fare ancora molto, perché nessun male sia causa di emarginazione e di solitudine. Mai. A questo proposito non sarà mai troppo l'impegno di solidarietà e di amore.

Annalisa Fiorella

"LA VIA DEL PANE"

Paolo Polvani

Oceano Edizioni Sanremo 1998

Paolo Polvani è nato a Barletta, persona schiva e tranquilla, non ama farsi troppa pubblicità ma preferisce far parlare le sue poesie, presenti, peraltro, in numerose antologie e riviste letterarie.

"La via del pane" è la sua seconda raccolta di versi, a quasi dieci anni da *"Nuvole balene"*, del 1989.

Le poesie contenute nell'ultimo libro di Polvani, prendono spunto da alcuni episodi realmente accaduti in Puglia durante le proteste bracciantili scoppiate subito dopo la grande guerra.

"Alcuni anni fa - scrive l'autore nella premessa del volume - *ebbi modo di ascoltare, dalla nobildonna Bianca de Martino Norante, il racconto di un episodio avvenuto a Barletta nell'estate del 1920... Il palazzo Marulli fu assediato dai dimostranti. Intervenne l'esercito. Si sfiorò la tragedia. Ma non fu possibile evitare una tragedia privata: a causa dello spavento la signora Bianca perse il suo primo figlio. Rimasi colpito da quello che accadeva a margine dell'avvenimento storico, di come la storia s'immetta di prepotenza nella vicenda esistenziale".*

Da quel racconto nacquero due poesie: *"Il sorriso di donna Bianca"* e *"Il Baio di don Gaetano"* contenute nella raccolta. L'autore incuriosito volle continuare a indagare su quegli avvenimenti. *"M'imbattei così in un universo di episodi interessantissimi accaduti in Puglia durante quegli anni, e sebbene la storia non rientri nei miei interessi primari, cercai di approfondire l'argomento... La conoscenza di tali fatti ha avuto per me una duplice valenza: ha costituito spunto per il mio lavoro, ha offerto motivo di conoscenza e approfondimento della storia della nostra terra".*

Le poesie contenute ne *"La via del pane"* ricreano emozioni ed ambienti d'altri tempi: assolate masserie, cortili, calessi, "giovani ulivi", braccianti e signori, giovanotti e fanciulle, il tutto senza intenti elegiaci e nostalgici.

M.R.

LA LIRICA DI ADA DE JUDICIBUS LISENA

Vincenzo Laforgia

Edizioni Mezzina, pp. 155, Molfetta, 1998

La poesia di Ada De Judicibus Lisena, che nel corso di alcuni lustri ha ottenuto giudizi lusinghieri da parte dei più notevoli critici del panorama letterario nazionale, ora, sistematicamente raccolta in un unico corposo volume, ha visto l'attenzione profonda del Prof. Vincenzo Laforgia, il quale ne ha fatto una lucida, capillare, articolata analisi in questo ampio saggio.

Il lavoro è suddiviso in quattro sezioni: I, II, III Ipotesi di lettura e Appendice. Prendendo spunto dalle note dei più salienti critici che di questa poesia si sono occupati, il Professore si muove con agilità nella vasta fioritura poetica della De Judicibus Lisena, ora ribadendo, ora confermando, ora condividendo e talvolta dissentendo. Non è raro che alcuni versi lo commuovano e "sottovoce", con pudore" lo confessa.

Una peculiarità di questa poesia su cui posare l'accento o, come Egli scrive, *"un elemento costitutivo"* è *"la presenza di tracce non rare e non trascurabili della fusione fra classico e moderno"*. Un tema che comunque *"non andrebbe privilegiato fra i molti che connotano questo dovizioso e denso mondo poetico"* (pag. 31). Con il critico Giovanni Chiellino pienamente concorda quando afferma che *"il pensiero della De Judicibus non è mai contorto, né appesantito... ma aleggia nelle immagini e ne controlla l'incanto..."*. Secondo il Laforgia si tratta di una voce genuina, i cui versi *"costituiscono immacolata poesia"* o, se si vuole, *"limpida creazione"*, capace di farci scoprire *"sempre qualcosa di diverso, di sorprendente, di nuovo"*, capace di offrire *"immagini rispondenti alle diverse condizioni spirituali"*: nostalgia, tristezza, ritrosia, godimento della natura o della solitudine , amarezza, delusione, attesa. A proposito di attesa, va sottolineato che, secondo il Laforgia, *"la Scrittrice riconosce l'attesa dovunque palpiti la vita, che Ella concepisce entro quell'ansia, entro quella necessità"*.

Giunto al momento di *"individuare la via, il movimento, il solco, l'indirizzo, la scuola del Novecento a cui accostare l'Autrice"*, il Professore asserisce che la produzione *"ha tratto origine da un patrimonio di sentimenti, da una formazione culturale, da una interpretazione della vita e insieme dell'arte, che Ella portava con sé"*, oltre ad aver sentito *"come a sé congeniale la lirica ricca di penosità e di affetti, dal Pascoli delle prime raccolte al D'Annunzio del Poema paradisiaco"*. È la stessa Ada De Judicibus Lisena ad affermare, nell'introduzione al suo ponderoso volume (pag. 9), che Saba e Penna sono poeti su cui ha fermato la propria attenzione, senza subirne l'influsso, dato il suo *"bisogno tellurico"* di poesia. Una persona, come il Penna, devota alla poesia, a cui continua a dedicare la propria fedeltà; una poesia onesta, come quella proclamata dal Saba.

Lo straordinario di questa poesia consiste nel suo traboccare di quotidianità, intesa come fonte *"di sempre nuove esperienze, di scoperte, di bellezza"*. Una quotidianità che *"è calore e consuetudine di tenerezza"*, culminante nell'incipit della lirica *"Una cosa da nulla"* con il caldo verso *"Un abbraccio dolcissimo è la casa"*, nonché nella esortazione contenuta nella poesia *"La tua quotidianità"* e compendiata nel distico conclusivo: *"Amica, esplora la regione maliosa / della tua quotidianità"... "il cuore avrà battiti uguali / come ritmo di grano"*. Un altro tema ampiamente presente, oltre quello degli affetti familiari, è il fervido amore per la cara Molfetta, di cui l'Autrice *"canta le case, i vicoli, l'aria, le campagne, il mare"*, le tradizioni, il dialetto. Emblematici i versi *"Baci: Mia nonna segnava il pane /con una croce: / Io baciavo la croce odorosa / e mangiavo il pane caldo / che sembrava cantare. / Certo / di tutti i baci che ho dato poi / nessuno l'ho dato / con tanto goloso fervore"*.

E l'amorosa attenzione che la De Judicibus rivolge agli animali? Ne coglie tutta la policromia dei comportamenti: i canti, i momenti d'amore, i balzi, le sofferenze con la levità che le è congeniale.

Per quanto concerne lo stile, secondo il Professor Laforgia esso *"s'impone come una cifra mirabilmente singolare e accattivante, segno chiaro di una elaborazione che ha percorso non lieve cammino"*. Egli riporta a pagina 120 l'affermazione del critico Francesco D'Episcopo: *"La parola cerca la purezza sorgiva, rifuggendo da ogni facile o difficile ermetismo..."*.

"È vero - dice il saggista - *che vi è, in questa poesia, una tendenza alla fusione tra antico e moderno, ma va riconosciuta la fusione stilistica fra la compostezza con la quale la De Judicibus affida alla pagina la propria sofferenza, che non è urlo, né rabbia, ma si esprime nel "mistero del pianto", e la inquietudine esistenziale, che la fa prigioniera di se stessa"*.

Il cammino poetico di questa Autrice, accompagnato dal pensiero di numerosi critici, andava storicizzato e Vincenzo Laforgia lo ha fatto da par suo, cogliendo in lei tutte le peculiarità di lingua e di stile, che ne fanno un poeta di razza, che *"rinnova, rifonda, ricrea la parola, piegandola alle sue esigenze e personali e soprattutto immediate"*.

Grazia Stella Elia

"SAN RUGGERO da Vescovo di Canne a Protettore di Barletta"

Giuseppe Doronzo

Editrice Rotas - Barletta 1998
pp. 208 - £. 28.000

Introduzione di Madre M. Tarcisia Balestrucci, Badessa del Monastero di S. Ruggero, e di Mons. Carmelo Cassati, Arcivescovo della Diocesi

Dall'antico centro di Canne, situato a due passi dall'Ofanto, prende appunto l'avvio questo documentatissimo volume, e l'excursus storico si fa empio, intrecciandosi con guerre puniche, sociali, civili, nonché invasioni barbariche e con l'arrivo di Bizantini e Longobardi, Arabi e Normanni. E S. Ruggero? Non è facile districarsi tra antichi testi, copie di originali andati dispersi, che per di più non concordano su elementi fondamentali come: nascita, consacrazione episcopale e morte del Santo. Scartata comunque l'ipotesi che vorrebbe il Vescovo Ruggero operante tra il V-VI secolo, l'autore propende per una più agevole collocazione del suo apostolato (già diacono fu consacrato pastore a soli 18 anni) tra l'XI ed il XII sec., morì e fu tumulato in Canne il 1129. I suoi resti furono traslati in Barletta nel 1276.

Ma la ricostruzione meticolosa del Doronzo continua intessendo una fitta rete di date, di nomi, ricorrenze e citazioni che portano il lettore a confrontarsi con l'unificazione del territorio di Canne a Barletta, per calarsi poi nell'epoca in cui S. Ruggero divenne Protettore di Barletta o per appurare notizie sulla traslazione e ricognizione dei suoi resti: tutti capitoli affascinanti quanto ricchi di curiosità e storia. Trattandosi di un Santo, non si poteva non citare i miracoli ottenuti per sua intercessione, e poi ancora gli atti devozionali, le preghiere, gli inni ed i componimenti sul Santo. Ma il cammino a ritroso porta a riscoprire l'antica Chiesa (distrutta) e la nuova dedicata a S. Ruggero, nonché varie altre edicole e cappelle barlettane e chiese sparse un po' dovunque (Andria, Cosenza, ecc.) ove è ancora vivo il culto verso di lui. Ricchissimo l'apparato iconografico del testo. Un lavoro ottimo sul versante dell'informazione, corretto dal punto di vista scientifico; dotto omaggio di un devoto e segno di venerazione profonda di un barlettano verso il Santo protettore della sua città.

Matteo de Musso

Bisceglie. Partito popolare. Doverosa precisazione

Caro Direttore, il periodico da Te diretto ha pubblicato un articolo a firma di Mimì Capurso a commento dell'o.d.g presentato al Consiglio Comunale di Bisceglie da un consigliere di Alleanza nazionale allo scopo di scongiurare a priori l'eventuale istituzione anche a Bisceglie di un "pubblico registro delle coppie di fatto".

***Convengo** con l'articolista sulla banalità e sulla inutilità della discussione in un'aula consiliare di un argomento così delicato, che, per essere regolato e regolamentato, merita e pretende ben altre sedi istituzionali.*

Non è materia di Consiglio comunale; non rientra nella discrezionalità dei suoi poteri, non può il C.C. approvare l'istituzione di pubblici registri di stato civile per situazioni di fatto non giuridicamente regolate e regolamentate.

Dal che la strumentalizzazione di un argomento che viene "buttato" a bella posta in un'aula consiliare per raccogliere meriti "apostolici", non perseguibili altrimenti, ovvero per creare possibili imbarazzi a laiche coalizioni di programma, come quelle di centro-sinistra, costituite da soggetti politici con storie, valori, culture differenti.

***Dissento** totalmente dalle accuse sconsiderate rivolte al Partito Popolare Italiano ed ai suoi consiglieri comunali. Accuse farcite da aggettivi con punto esclamativo che, se non venissero dalle riflessioni emotive, da cavaliere del santo Graal, del buon Mimì Capurso, meriterebbero risposte altrettanto offensive.*

***Rimando** per le mie precisazioni sull'argomento a quanto già pubblicato sulla "Diretta" del 12 gennaio u.s., in risposta al pari "attacco" al PPI da parte degli amici del gruppo "Impegno" di Bisceglie.*

Mauro De Cillis

Brasile. Da Santa Helena la cronaca dell'ordinazione sacerdotale di Luis Antonio

"La messe è molta, ma gli operai sono pochi", è lo slogan scelto da Luis Antonio per la sua ordinazione sacerdotale, a ricordare che il problema delle vocazioni sacerdotali non è risolto. La scritta è stata posta nella facciata della nuova chiesa parrocchiale di Santa Helena, alla destra di un grande calice.

Luis Antonio, le cui origini sono da ricercarsi poco più di 25 anni fa in piccolo villaggio sulle rive del grande fiume che bagna anche Santa Helena, è un giovane che ha tutte le qualità per essere un sacerdote a servizio del popolo di Dio. È unanime il parere dato dalle comunità in cui ha svolto la sua formazione; la piazza sottolinea le testimonianze con applausi.

Sono poco più di tremila le persone riunite nella piazza, in un pomeriggio di piena estate nel Nord Est del Brasile, anche se per il calendario è il 2 Gennaio. Striscioni, bandiere, canti, musiche e danze, volti sorridenti e felici di tanti giovani.

I riflettori sono già accesi alle 17.40 alla processione d'ingresso, con il Vescovo e i 20 sacerdoti concelebranti; con loro anche Inaldo e Jovenias, ordinati il 12 e il 26 Dicembre scorso.

"Dammi la grazia di vivere in ogni istante la mia vocazione", canta Luis Antonio dopo che sono passate già tre ore dall'inizio della coloratissima celebrazione.

Domenica 3 Gennaio, alla stessa ora, Luis Antonio ha presieduto la celebrazione, nella sua Prima Messa. Si sono ripetute le manifestazioni di gioia del giorno precedente.

Particolarmente significativa la processione offertoriale, accompagnata da una danza tipica della regione; sono stati offerti al sacerdote il calice e alcuni parametri sacri; numerosi i doni con cui la Comunità parrocchiale ha voluto esprimere non solo lo spirito della fraternità, ma anche il suo totale appoggio a questo figlio del suo popolo.

Il senso autentico della missione sacerdotale, a servizio dei poveri e degli oppressi è stato rappresentato in una coreografia: lo stesso Luis Antonio, rivestito degli abiti sacerdotali è stato al centro della scena in cui ha incarnato il Cristo che spezza le catene delle attuali schiavitù, e offre al Padre un popolo libero.

La comunità di Santa Helena, immersa nei giorni di festa del Natale e dell'inaugurazione della chiesa nuova, con il suo novello sacerdote può ancora cantare: "Il Signore ha fatto per me grandi cose"!

Pastorale della Comunicazione Sociale

Comitato Cei per il Terzo mondo, nuovi progetti per 7 miliardi

Questa è la cifra stanziata, grazie ai fondi dell'8 per mille, dal Comitato Cei per gli interventi caritativi a favore del Terzo mondo, riunitosi la scorsa settimana per finanziare una serie di progetti riguardanti scuola, formazione, sanità e agricoltura. Il finanziamento riguarda il Collegio Mariama, a Niamey (Niger). studentato cattolico retto da una congregazione francese ed aperto anche ai seguaci dell'Islam, e dell'Istituto Aquinas di Colombo (Sri Lanka), un'opera della diocesi specializzata nella formazione professionale che ospita 5200 studenti (molti dei quali buddisti) e che intende aprire tre nuove aree formative in lingua inglese, informatica ed elettronica. Tra i progetti approvati c'è quello della diocesi di El Obeid, nel Sudan, che mira alla formazione di trenta maestri cattolici in tre scuole primarie e alla creazione di una cooperativa femminile per la produzione di divise scolastiche. Il finanziamento riguarderà anche il progetto della Prefettura apostolica di Kompong, in Cambogia per l'alfabetizzazione dei giovani in ambienti rurali e l'educazione degli adulti in villaggi isolati, e quello proposto dalla congregazione degli Oblati di san Giuseppe a Kerala, in India, che è finalizzato allo sviluppo di corsi di formazione tecnica e professionale per i giovani. Previsti inoltre interventi di carattere sanitario. Il progetto dei missionari della Consolata nell'ospedale cattolico di Neisu in Congo prevede diciotto borse di studio per futuri medici, infermieri amministratori e tecnici di laboratorio. Altre borse di studio sono andate alla diocesi di Jacmel ad Haiti. La diocesi di Taungung in Myanmar, ha invece ottenuto finanziamenti per alcuni corsi di preparazione di operatori sanitari in ambienti rurali. Altri progetti riguardano infine il settore agricolo. Tra questi l'iniziativa della diocesi di Koupela, in Burkina Faso, per la formazione e l'appoggio ai produttori agricoli.

DIOCESI

DAL COMITATO DIOCESANO GIUBILEO

È in arrivo nelle parrocchie e in tutte le realtà ecclesiali della diocesi il *"Calendario Diocesano dell'Anno Santo"*, utile strumento per la programmazione pastorale del prossimo anno 1999-2000. Inoltre l'organismo diocesano ha annunciato che sarà costituita una "*Scuola diocesana per la formazione di animatori pastorali di pellegrinaggi* - scrive don Mauro Camero, incaricato diocesano per il Giubileo, in una lettera ai parroci e ai direttori degli uffici diocesani - *perché le nostre comunità possano usufruire del servizio di queste guide per l'animazione degli itinerari giubilari che dovranno essere considerati non 'gite' ma attività pastorali a tutti gli effetti con uno sfondo catechetico - liturgico - caritativo in grado di rinsaldare la fede dei vicini e favorire per i lontani un rinnovato incontro con Cristo"*. Per questo motivo è necessaria la segnalazione di nominativi di giovani impegnati in parrocchia e desiderosi di intraprendere il cammino formativo. Inoltre, nella medesima missiva, il sacerdote, chiede la disponibilità di altri giovani, dai 18 anni in su, che si rendano disponibili per un periodo di quindici giorni di *"volontariato presso Roma durante l'Anno Santo"*. Saranno loro garantiti i seguenti servizi: *"vitto, alloggio e assicurazione per tutto il periodo di servizio; a proprio carico saranno solo le spese di viaggio"*. E, cosa molta importante, ricorda don Mauro, ogni comunità ecclesiale, parrocchiale e cittadina, *"non dovrebbe dimenticare di proporre a livello pubblico un segno concreto di carità per sottolineare la valenza sociale dell'evento giubilare. La CEI a tal proposito ha deciso di acquistare, con l'aiuto di tutte le diocesi italiane, dallo Stato Italiano due quote del debito pubblico dei paesi del terzo mondo"*.

MONS. CASSATI SCRIVE ALLE CONFRATERNITE

L'Arcivescovo ha inviato alle confraternite della diocesi una lettera, datata 20 gennaio 1999, in cui richiama l'utilità dello Statuto, approvato di recente, attraverso il quale si è voluto ribadire che *"le cariche, in seno alla confraternita, sono un servizio da rendere generosamente per il bene di tutti"*. Si tratta di un testo che si è rivelato strumento valido in occasione del rinnovo delle cariche da poco conclusosi e ciò si deve al fatto che il documento *"è stato visto e rivisto più volte e molti priori vi hanno lavorato per renderlo più semplice e agevole"*. Mons. Cassati non nasconde, però, alcuni nei che si sono riscontrati *"in questa prima votazione"*, sicuri che nel futuro scompariranno del tutto. E cioè: *"1) In alcune confraternite sono apparsi metodi elettorali, alla maniera di alcuni politici; si sono notate, nel corso delle votazioni, manovre concordate, coalizioni non belle, strumentalizzazioni. 2) Non tutti si sono resi conto che il bene di una confraternita esige che i priori e i principali responsabili non siano impegnati politicamente. La politica divide mentre i responsabili delle confraternite devono saper unire tutti. 3) C'è qualche confraternita (pochissime in verità) che hanno snobbato le votazioni. Le confraternite sono associazioni soggette all'autorità ecclesiastica, regolate da norme ben precise e non feudo di una persona o di una famiglia. Quelle confraternite che non avranno provveduto a fare le elezioni entro il 31 gennaio 1999 saranno commissariate. Lo esige un motivo di giustizia nei riguardi di tutte le altre Confraternite che, con sacrificio, hanno applicato lo Statuto"*. Mons. Cassati, poi, conclude così la sua missiva: *"Auguro a tutti gli eletti di lavorare con impegno e amore in favore della propria confraternita e ricordo che la loro elezione deve risultare a bene di tutti. Un buon priore o amministratore è un po' come il padre di famiglia che non fa distinzione e preferenze tra i figli, ma anche i figli devono adoperarsi per il bene della famiglia"*.

TRANI

VERSO UN GEMELLAGGIO TRA TRANI E STIRI

Stirioti e tranesi torneranno ad incontrarsi nel mese di giugno e di agosto. Questa è la decisione presa in occasione dell'ultima visita di una delegazione tranese a Stiro, città natale di San Nicola Pellegrino. Mons. Savino Giannotti, don Saverio Pellegrino, don Vincenzo de Ceglie, il priore della confraternita di San Nicola Antonio Corraro e il vicesindaco Luigi Simone sono stati in Grecia nel corso dei primi giorni di quest'anno (tra il 9 e il 16 gennaio) per stringere un legame ancora più forte tra le due comunità legate al Santo protettore di Trani e dell'arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. La delegazione tranese portava con sé alcune proposte: inserire San Nicola Pellegrino tra i Santi della Chiesa Greco-Ortodossa; riconoscerlo protettore del Comune di Stiri e di Distomo Stiri; riconoscerlo conprotettore della Metropolia di Levadia. Le proposte tranesi sembrano essere state bene accolte dal Metropolita Ieronimo che si è impegnato ufficialmente nel diffondere la devozione del popolo per San Nicola. Anche il Primate di Atene Cristodulos ha accolto con entusiasmo la storia del Santo e le proposte tranesi. Ha definito San Nicola Pellegrino come un punto di riferimento molto importante per il dialogo in corso tra le due Chiese. L'incontro di giugno servirà per definire meglio scadenze e modi per realizzare un'altra iniziativa che i tranesi stanno promuovendo e cioè quella di creare un gemellaggio tra Stiri e Trani. In agosto la delegazione stiriota sarà nuovamente ospite della città di Trani per partecipare ai festeggiamenti del Santo nel corso dei quali sarà celebrato un momento di preghiera in rito Greco-Ortodosso nella Cattedrale dedicata a San Nicola. (*Enzo de Gennaro*)

IX CENTENARIO FONDAZIONE DELLA CATTEDRALE

Sabato 27 aprile, nella Cattedrale, alle 19.30, avrà luogo una conferenza dal titolo *"Il tempio storia della salvezza: dimensione teologico-liturgica"*. Relatore il prof. C. Valenzano, docente di Teologia

BARLETTA

NUOVO INCARICO PER PADRE SAVERIO PAOLILLO

Padre Saverio Paolillo, missionario comboniano, nato a Barletta, ha ricevuto un nuovo incarico. Lo apprendiamo da una sua lettera pervenuta in redazione, nella quale così si esprime: *"Dopo dodici anni di esperienza in questo quartiere della periferia di San Paolo (Brasile), sono chiamato a lasciare tutto per iniziare un nuovo lavoro nella periferia di Vitoria, capitale dello Stato dello Spirito Santo, a mille chilometri di distanza da questa grande metropoli. Ricordo ogni momento di questa storia meravigliosa che cominciò agli inizi del 1986, quando la Valdenia e io decidemmo di affittare un carrettino per raccogliere i cartoni e il ferro vecchio. Volevamo vivere sulla nostra pelle l'esperienza di decine di ragazzini che strappavano dall'immondizia il diritto a un pezzo di pane. Ogni giorno, all'alba, prima che passasse il camion della spazzatura, percorrevamo le strade del quartiere e frugavamo tra i rifiuti, selezionando tutto il materiale che era accumulato nel cortile della chiesa e venduto al migliore offerente. Fu un'esperienza straordinaria perché ci diede il "diritto di cittadinanza" tra i miserabili del quartiere. Fu la nostra prima pazzia (...) non sentivamo l'orgoglio di sentirci parte del popolo degli oppressi, amici dei più poveri, straccivendoli"*. Padre Saverio continua ricordando le diverse tappe del suo lavoro e della sua presenza assieme ai suoi collaboratori: la nascita della prima Associazione dei Piccoli Lavoratori; l'inaugurazione di un Centro comunitario per offrire cibo, doposcuola, formazione professionale e affetto ai ragazzi lavoratori; la fondazione della Libertà Assi

stita Comunitaria, attraverso la quale si cominciò a dare assistenza ai ragazzi rinchiusi nel carcere minorile; la fondazione della casa del Passaggio, per le ragazze prostitute, affinché potessero recuperare la stima di se stesse, il rispetto del proprio corpo, la relazione con la propria famiglia e la voglia di vivere. Quest'ultima - scrive il missionario - *"dal 1986 al 1990, accolse 150 ragazze. Di queste, il 75 per cento fece ritorno in famiglia. Il resto fu falcidiato dall'AIDS, dalla droga e dalla violenza. Ma il risultato del lavoro fu l'eliminazione di questo flagello dal nostro quartiere"*. Altro traguardo fu la costituzione del Centro di Difesa dei diritti di Bambini e degli Adolescenti. Attraverso l'azione di questo organismo è stato possibile dimostrare *"che è possibile recuperare gli adolescenti coinvolti nella malavita, senza ricorrere alla prigione, garantendo loro la possibilità di restare vicini alla famiglia, di mantenere i contatti con la propria comunità, di continuare gli studi e di avere accesso al mondo del lavoro"*. Approssimandosi la conclusione, Padre Saverio confida: *"Alla fine di questa mia esperienza, durante la quale mi hanno ripulito la stanza tre volte, mi hanno rubato una macchina, hanno saccheggiato il Centro di Difesa quattro volte ... mi hanno portato via anche le mutande, per insegnarmi che in questo lavoro bisogna avere il coraggio di rischiare tutto, anche ciò che di più intimo si possiede, per garantire agli altri la possibilità di fare l'esperienza della vita piena che Dio ci ha donato"*. Il testo integrale della lettera di P. Saverio Paolillo sarà presto inserito nel link del sito della diocesi al seguente indirizzo www.ba.dada.it/arcidiocesitrani/giacobbe.html .

SOLIDARIETÀ PER UN NEONATO NATO CIECO

Saranno devolute a favore del piccolo Aldo Capurso, il bambino di Barletta nato con una malformazione congenita agli occhi, le offerte della "Quaresima di carità", che saranno raccolte nelle venti parrocchie della città. L'iniziativa è stata promossa dalla Caritas di Barletta, coordinata dal diac. Luigi Mascolo, e subito autorizzata da mons. Carmelo Cassati, arcivescovo della Diocesi di Trani-Barletta-Bisceglie. Il bambino, nato a Barletta il 21 gennaio u.s., necessita di un costoso intervento chirurgico agli occhi in un centro specializzato degli Stati Uniti che potrà consentirgli di poter recuperare la vista ad almeno uno degli occhi. Da tempo, comunque, è partita una gara di solidarietà nei confronti della famiglia Capurso e presso la Banca Commerciale Italiana è stato aperto un conto corrente bancario sul quale far confluire le offerte.

MARGHERITA DI SAVOIA

P. SAVINO CASTIGLIONE PER UN ANNO IN ITALIA

Il religioso, della congregazione Piccola Missione per i Sordomuti, da dieci anni nelle Filippine a servizio dei sordi, nel mese di aprile tornerà in Italia per un anno. Le motivazioni del suo rientro sono descritte in una sua lettera: *"Ma come succede ai normalissimi essere umani, (ed io sono tra quelli) il fisico, la mente e lo spirito hanno i loro limiti, per cui quando si vive per lungo periodo determinate situazioni, arriva il momento in cui forte diventa il bisogno di fermarsi un po' e tirare i remi in barca per una ricarica fisica, psichica e spirituale. (...) C'è anche un altro elemento che va preso in considerazione e che a mio avviso è molto importante. È arrivato il momento di mettere la Missione nelle mani dei miei colleghi filippini per vedere quali problemi incontrino e come se la cavano a mandare avanti la baracca da soli per l'intero anno scolastico"*. Chi fosse interessato a richiedere informazioni sulla destinazione di P. Savino, può rivolgersi all'Istituto Gualandi di Roma, Via Vincenzo Monti 1 - 00152 Roma - tel. 06/5810886 - fax 06/58179490.

TRINITAPOLI

ISTITUTO S. ANTONIO

Le Figlie della Carità e la comunità cittadina tutta, piangono la scomparsa di Suor Lucia Calabrese, madre Superiora del locale Istituto S. Antonio. Una lunga malattia, sopportata con cristiana rassegnazione e con infinita discrezione, l'hanno strappata all'affetto di tutti coloro che, nel pur breve tempo in cui ha soggiornato qui, dopo aver ricoperto tra l'altro l'incarico di Capo Sala all'Ospedale Civile di Cerignola, hanno avuto modo di apprezzare la sua materna guida.

PREMIO LETTERARIO INTERNAZIONALE "PADRE PIO"

L'Accademia internazionale "Padre Pio da Pietrelcina", che ha sede a Trinitapoli, organizza per il 18 aprile 1999 la Cerimonia Accademica del Premio Letterario Internazionale "Padre Pio" di poesia, narrativa, saggistica. Il premio, giunto alla quinta edizione, si divide nelle sezioni *"Tempo Libero"* e *"L'amore, la giustizia e la pace nel mondo"*. La cerimonia di premiazione si svolgerà nell'Auditorium "Voce di Padre Pio", annesso al Santuario S. Maria delle Grazie a S. Giovanni Rotondo, secondo il seguente programma: **Ore 8:** Arrivo della Staffetta della Pace - **Ore 8.15:** visita ai luoghi di Padre Pio - **Ore 9:** S. Messa nel Santuario S. Maria delle Grazie - **Ore 10.15 fino alle 12:** Saluti e interventi del Presidente dell'Accademia e delle Autorità civili e religiose - **Ore 12:** Proclamazione dei vincitori e premiazione. Declamazione di alcune opere vincitrici da parte di giovani studenti e degli autori - **Ore 13:** conclusioni. La cerimonia, alla quinta edizione, è stata organizzata sotto l'Alto patronato del Presidente del Parlamento Europeo, del Presidente della Repubblica Italiana, del Ministero per gli Affari esteri, del Ministero della Pubblica Istruzione, dell'Ambasciata di Svezia. Hanno concesso il Patrocinio: il Presidente del Consiglio Regionale di Puglia; il Presidente della Provincia di Foggia; i Comuni di S. Giovanni Rotondo e Trinitapoli; la Scuola Media Statale e il Liceo Classico e Socio-Psico-Pedagogico di Trinitapoli.

DAL VASTO MONDO

GIOVANI, STUDENTI E LAVORO

Dal 27 al 29 aprile 1999, presso "Il Baricentro" di Casamassima (Bari), si svolgerà la VI edizione del "Salone dello Studente & del Lavoro Giovani", organizzato dal Campus Editori in collaborazione con l'Università degli Studi di Bari, il Politecnico di Bari, l'Assessorato alla P.I. e F.P. della Regione Puglia e con il patrocinio dei Ministeri della Pubblica Istruzione e del Murst (Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica). La manifestazione, il cui ingresso è gratuito, consente l'incontro tra i giovani, il mondo della formazione universitaria e le aziende.

LA GIORNATA DELL'UNIVERSITÀ CATTOLICA

Sul tema *"Investire in cultura"* si celebra il 18 aprile la 75ª Giornata dell'Università cattolica. Due le mete che attendono l'Università Cattolica nel prossimo futuro. La prima, rinsaldare il legame con la Chiesa italiana, anche attraverso la sottolineatura della dimensione nazionale dell'Ateneo del Sacro Cuore. La seconda punta invece a promuovere la formazione permanente, perché la Cattolica divenga sempre più punto di riferimento culturale per tutti quelli che, nelle diverse età della vita, vogliano impegnarsi nella società e nella comunità ecclesiale. ❑

...una serie di impegni e la speranza che siano un'occasione per la scalata alla santità

APRILE 1999

1 gio. GIOVEDÌ SANTO
Trani, Cattedrale, ore 9.30: Messa Crismale

2 ven. VENERDÌ SANTO

3 sab. SABATO SANTO

4 dom. **DOMENICA DI PASQUA - RISURREZIONE DEL SIGNORE**

6 mar. Compleanno di mons. Carmelo Cassati, nato a Tricase (Le) nel 1924

7 mer. *Barletta:* Salabarberini, Auditorium Gregorianum, XIX Primavera di S. Chiara, ore 21.00: Quartetto Murex di Pino Minafra

8 gio. *Barletta:* Salabarberini, XIX Primavera di S. Chiara, ore 20.00: Armando Oberti, postulatore della Causa di beatificazione di Giuseppe Lazzati: *Santità e cultura in Lazzati*
Bisceglie: Incontro catechistico mensile

9 ven. *Barletta:* Salabarberini, XIX Primavera di S. Chiara, ore 21.00: Felice di Molfetta, Istituto teologico pugliese, Molfetta, *Incarnationis mysterium: Cristo centro dell'Anno Giubilare*

10 sab. *Trani:* presso il Museo Diocesano, a cura del Consultorio Familiare di Ispirazione Cristiana, ore 17.00: tavola rotonda su *Andropausa e menopausa*
Barletta: Parrocchia S. Agostino, ore 19.00: Ammissione agli ordini sacri del seminarista Sandro Farano. Presiede mons. Carmelo Cassati
Barletta: Salabarberini, XIX Primavera di S. Chiara, ore 21.00: Vincenzo Robles, Università di Bari, presentazione di S. Spera, Banchetto letterario, Barletta 1998: *Spiritualità e cultura*
Corato: Parrocchia S. Francesco, ore 19.00: Scuola di formazione in tema di sessualità e affettività (*Etica e sessualità*)
Trinitapoli: Parrocchia B.M.V. di Loreto, ore 19,00: Incontro gruppi ministranti delle parrocchie della città

11 dom. **II DOMENICA DI PASQUA**
Barletta: Basilica San Domenico, XIX Primavera di S. Chiara, ore 21.00: Concerto per clavicembalo M. Porfido

12 lun. *Trani:* Curia, ore 10.00: Consiglio presbiterale

13 mar. *Barletta:* Salabarberini, XIX Primavera di S. Chiara, ore 21.00: Giovanni Cereti, specialista di ecumenismo, Roma, presenta il suo volume *Divorzio, nuove nozze e penitenza nella Chiesa primitiva*, EDB, Bologna 1998 (1ª ed. 1977)

15 gio. *Roma:* Vaticano, anche domani, Visita ad limina dei vescovi pugliesi

16 ven. *Trani:* Cattedrale, ore 19.30: Incontro per giovani e adulti guidato da Daniele Moretto, monaco di Bose

17 sab. *Barletta:* Centro di Promozione Familiare, ore 19.00: Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati
Bisceglie: Seminario "Don Uva", ore 16.00: "Gruppo Se Vuoi"

18 dom. **III DOMENICA DI PASQUA**
Giornata per l'Università Cattolica del Sacro Cuore
Trani: Curia, ore 16.00: Scuola dei catechisti agli adulti
Barletta: Parrocchia San Nicola, Raccolta Sangue Fratres per il "Bambino Talassemico" ed effettuazione tipizzazione iscrizione Registro nazionale Donatori Midollo Osseo
S. Giovanni Rotondo: Auditorium "Voce di Padre Pio" annesso al Santuario S. Maria delle Grazie, a cominciare dalle ore 8.00, a cura dell'Accademia Internazionale "Padre Pio da Pietrelcina": Premio Letterario Internazionale "Padre Pio" di poesia, narrativa, saggistica

19 lun. *Trani:* Curia, ore 19.30: Incontro unitario Uffici Pastorali
Barletta: Parrocchia S. Agostino, ore 19.30: 5° Convegno Parrocchiale sulla Famiglia sul tema *La paternità di Dio e la famiglia nell'esercizio della misericordia.* Relatore Don Felice di Molfetta, docente nel Pontificio Istituto Teologico Pugliese

20 mar. *Barletta:* Parrocchia S. Agostino, ore 19.30: 5° Convegno Parrocchiale sulla Famiglia sul tema "La paternità di Dio e la famiglia nell'esercizio della misericordia". Relatore Don Felice di Molfetta, docente nel Pontificio Istituto Teologico Pugliese
Barletta: Salabarberini, XIX Primavera di S. Chiara, ore 21.00: Francesco Bonini, coordinatore Servizio nazionale Progetto culturale, *Un progetto culturale per la Chiesa italiana del terzo Millennio*

22 gio. *Trani:* Curia arcivescovile, ore 19.30: Incontro unitario degli Uffici diocesani per coordinare le iniziative in vista del Giubileo

24 sab. *Barletta:* Centro di Promozione Familiare, ore 19.00: Incontro di riflessione e di dialogo con i fidanzati
Barletta: Salabarberini, XIX Primavera di S. Chiara, ore 21.00: Franco Noviello, Centro Studi tradizioni popolari di Puglia, Basilicata e Calabria, Gravina in Puglia, presenta: *I canti popolari della Puglia. Storia e testimonianze della civiltà letteraria popolare,* 3 voll. da lui curati, 1999
Bisceglie: Seminario, ore 16.00: "Gruppo Se Vuoi", *Cristo icona della passione di Dio per l'uomo*
Corato: Parrocchia S. Francesco, ore 19.00: Scuola di formazione in tema di sessualità e affettività (*Confronto esistenziale con una giovane coppia*)

25 dom. **IV DOMENICA DI PASQUA**
Giornata Mondiale di preghiera per le vocazioni
Barletta: Basilica San Domenico, XIX Primavera di S. Chiara, ore 21.00: Concerto del Duo Ida Ninni, violino, e Vito Ottolino, chitarra

27 mar. *Trani:* Cattedrale, ore 19.30: Conferenza sul tema *Il tempio della salvezza: dimensione teologico-liturgica* con la partecipazione del prof. C. Valenzano, docente di Teologia
Trani: Cattedrale e Castello Svevo, celebrazioni in occasione del Conferimento della Medaglia d'Argento al Valore Civile ai caduti della Città durante il 2° conflitto mondiale

28 mer. *Trani:* Istituto Padri Rogazionisti, ore 19.30: a cura del MIEAC (Movimento d'Impegno Educativo di Azione Cattolica), incontro sul tema *L'educazione alla fede* tenuto da P. Francesco Bruno